Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 17 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 222

ABBONAMENTI
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

In attesa del parto della montagna

Mentre il Comitato dei Cinque segna il passo

nuove incognite si affacciano sull'orizzonte europeo

I negoziati franco-britannici in alto mare - Fiera risposta polacca al discorso di Litvinof

Nubi ad oriente

La giornata internazionale segna il passo sul comunicato del Consiglio dei Ministri di sabato. In mezzo a tante manovre e a tanti artificiosi ricami giuridici, il richiamo italiano è venuto come una doccia fredda che sconvolge, disorienta i facili calcoli e individua le responsabilità dell'ora.

Così a Ginevra il Comitato dei Cinque avverte che non basta mettere insieme delle fantasiose interpretazioni del Patto, ad uso e consumo degli interessi imperiali britannici, per uscire dall'angolo morto in cui il Consiglio si è voluto porre non aderendo alla giusta tesi italiana di considerare l'Abissinia inadempiente agli obblighi del Patto. Sorgono difficoltà procedurali che nascondono gravi divergenze politiche.

Il discorso di Sir Samuel Hoare provocò una specie di ubriacatura societaria; ciascuno cercò di procurarsi una popolarità a buon mercato accodandosi alla conclamata crociata ginevrina contro l'Italia. Anche l'ottimo Laval non si sentì in forze per sottrarsi all'ondata avvolgente. Ma ora che il torneo dei discorsi è finito? La relazione del Duce al Consiglio dei Ministri ha dimostrato che la linea di condotta del Governo d'Italia era rimasta integra secondo il programma tracciato da tempo. Le illusioni, i sogni di un giorno svaniscono! E quello che appariva già risolto è sempre in alto mare.

Noi non ci preoccupiamo soverchiamente delle voci e dei negoziati per una intesa franco-britannica sul Continente europeo; la collaborazione in Europa ha bisogno del fattore italiano, senza di cui il comunicato del 3 Febbraio, le risoluzioni di Stresa resteranno un pio ricordo. Comunque la mossa per una solidarietà esclusiva tra Londra e Parigi c'è stata; ma ancor oggi è allo stato embrionale. La previsione di una riluttanza inglese ad assumere impegni specifici per l'Austria, per la Cecoslovacchia, per la Russia, per la Lituania si sta verificando. E i francesi non vogliono e non possono accontentarsi, dopo le cocenti delusioni del passato, di qualche vaga allusione. Dietro la montatura societaria del conflitto coloniale italo-abissino, questo giuoco europeo diventa sempre più serrato contro la volontà britannica che aveva contato sulla demagogia ginevrina per superare senza concessioni reali diffidenze diffuse e profonde. E che queste preoccupazioni continentali non siano confinate in un ipotetico domani, ma che siano vive e palpitanti è provato, oltre che dalle dichiarazioni di Hitler su Memel e sul bolscevismo russo, dalla giornata finale della discussione generale all'Assemblea. Questa che era partita in lotta, dimenticando ogni altro problema, a favore dello schiavismo etiopico, ha avuto una brusca sterzata verso fronti più sensibili grazie soprattutto all'incauto discorso di Litvinof. Il ministro degli esteri della Polonia ha replicato con tono deciso, come è nello stile dell'uomo che ha dato alla politica estera del suo paese un indirizzo di assoluta indipendenza: Beck non è disposto a lasciarsi impartire delle lezioni dai bolscevichi sulla maniera di stipular dei trattati.

Sull'oriente d'Europa passano nubi dense di incognite; lasciate che nell'Europa occidentale e nel Mediterraneo ogni solidarietà sia spezzata, e sarà il tempo della tempesta.

La giornata ginevrina

Ginevra, 16 notte.

Col ritorno di Laval, riprende in pieno a Ginevra lo sforzo diplomatico per la soluzione del conflitto italo-abissino. Il ministro francese, che è qui giunto nelle prime ore del pomeriggio, si è recato immediatamente all'Assemblea per assistere alle ultime fasi della discussione generale. All'Assemblea, Laval si è incontrato col barone Aloisi. I capi delle due Delegazioni d'Italia e Francia sono rimasti lungamente a colloquio: secondo quanto afferma l'*Agenzia Telegrafica Svizzera*, il barone Aloisi avrebbe precisato e completato al presidente francese il recente comunicato del Consiglio dei Ministri d'Italia.

La situazione attuale dei lavori in seno al Comitato dei Cinque non sembra segnare progressi notevoli sui giorni precedenti: a parte qualche maggior precisazione sulla natura e le funzioni del cosidetto «alto commissario» progettato per l'Abissinia — «alto commissario» che, pur essendo di nazionalità italiana, dovrebbe essere di nomina societaria, con obbligo di riferire alla Lega — o sui diversi consiglieri tecnici — che sarebbero previsti in numero di quattro, rispettivamente inglese per la regione del Lago Tana, italiano per la zona di immediata influenza italiana, francese per la zona servita dalla ferrovia di Gibuti e neutro per la cosidetta Abissinia storica — non si forniscono oggi elementi di particolare interesse sui testi elaborati dal comitato stesso. Unico fatto nuovo sarebbe costituito da un certo dissidio manifestatosi tra l'inglese e il francese in seno al Sottocomitato dei Cinque, circa la procedura da seguire perchè il rapporto sia portato a conoscenza delle due parti interessate. Le ragioni di questo dissidio: il delegato francese proporrebbe che il rapporto sia anzitutto portato a conoscenza dell'Abissinia e in un secondo tempo dell'Italia, mentre gli inglesi sono per la presentazione simultanea alle due parti: non sono molto convincenti, e comunque sembra probabile che esse riflettano il disaccordo fondamentale, che continua a sussistere tra Francia e Inghilterra nonostante l'*entente cordiale*, che particolarmente la stampa inglese e alcuni giornali francesi hanno creduto di dover cantare dopo il discorso del signor Laval.

Delusioni e stanchezze

Il fatto è che la Francia si trova ormai nella curva discendente dell'esaltazione provocata dal discorso di Hoare. Ancora una volta ci si sta convincendo che la sicurezza collettiva affermata con un profluvio di belle parole dal capo del Foreign Office è ben lontana dal concretarsi in precise garanzie, per quanto riguarda l'Europa. Sir Samuel Hoare, per il momento, non torna a Ginevra e se tornerà, sarà unicamente per il conflitto italo-abissino. Altre risposte, è inutile sollecitarle presso i rappresentanti inglesi, i quali, convinti d'essere ormai riusciti a trascinarsi dietro la Francia, non si curano d'altra cosa, a Ginevra, all'infuori dell'Abissinia.

La constatazione di questa realtà è per i francesi fonte di grande nervosismo e quasi per acuire tale malessere non sono mancati oggi alcuni significativi episodi circa altri conflitti: è il ministro polacco Beck, che reagisce vivacemente contro Litvinof per i suoi attacchi di sabato scorso e che abbandona la sala quando il sovietico riprende la parola per chiarire la portata della sua precedente dichiarazione; è il delegato lituano che protesta contro gli attacchi contenuti nel discorso pronunciato dal Cancelliere Hitler a Norimberga, e non accontentandosi di aver parlato alla tribuna dell'Assemblea societaria, si preoccupa di ottenere delle assicurazioni di appoggio da parte della Russia, in un lungo incontro con Litvinof visto che da parte inglese non c'è nulla da sperare...

Come prima applicazione delle solenni affermazioni di solidarietà e sicurezza collettiva fatte da sir Samuel Hoare andiamo veramente bene! E, come è logico, la diffidenza della Francia nei confronti dell'Inghilterra, a stento dissipata dal discorso del capo del *Foreign Office*, si sta ricondensando con una rapidità prodigiosa.

Dal nuovo inevitabile scontro dei due punti di vista e delle due tattiche sul fronte ginevrino scaturiranno per tutti, le logiche conseguenze, anche di fronte al tentativo per la soluzione del problema abissino.

Il Comitato dei Cinque, a quanto si precisa stasera, non ha ancora finito di elaborare il suo rapporto, ed è per questo motivo che la riunione è stata protratta fino a domani nel pomeriggio. Nonostante le spinte che vengono da parte inglese per una rapida conclusione dei lavori, è però, dubbio che il comitato possa essere domani in grado di presentare delle proposte definitive. Tutto induce a ritenere che, per il momento, fermo restando alcune interessanti constatazioni circa le accuse contenute nel memoriale italiano, non si andrà molto più in là del questionario a cui già abbiamo accennato nei giorni scorsi.

L'Assemblea

L'Assemblea societaria ha dapprima proceduto alla nomina di tre membri del Consiglio, di cui uno, la Polonia, è riconfermata nel seggio che già occupava con 47 voti, e gli altri due sono di nuova nomina: la Rumenia al posto della Cecoslovacchia con 50 voti, e l'Equador al posto del Messico con 45 voti.

Il primo oratore della giornata è poi stato l'irlandese De Valera il quale, malgrado alcuni «distinguo» tra la politica del suo paese e la politica dell'Inghilterra (l'Irlanda non ha ambizioni imperialistiche, non domanda colonie) ha portato un'adesione di massima alle idee di sir Samuel Hoare circa la fedeltà al Patto. E' seguito alla tribuna il rappresentante del Panamà, signor Solis, il quale, delegato di uno Stato abituato a fare da vassallo ai potenti, non può che esprimere un'adesione senza riserve alle idee inglesi di fedeltà al Patto e di applicazione della sicurezza collettiva.

La protesta di Beck

Col polacco Beck si sente una parola nuova.

«Il discorso pronunciato sabato scorso dal signor Litvinof — dichiara il Ministro degli Esteri di Polonia — mi costringe a fare una breve dichiarazione: con alcune frasi bene esplicite nelle loro allusioni, il delegato dell'U.R.S.S. ha creduto di poter giudicare, con evidente partito preso e in modo completamente arbitrario, taluni atti diplomatici conclusi dal mio Paese. Contro un tale modo di procedere, tengo a fare qui le più espressive riserve, e se è evidente che per il mio governo, delle opinioni di questo genere sulla politica polacca sono perfettamente indifferenti, debbo dirmi persuaso, come rappresentante di uno Stato membro della Lega, fondatore di questo stesso organismo che tali procedimenti insoliti in seno a questa alta assemblea non possono che nuocere ad una collaborazione internazionale leale, condizione indispensabile delle nostre idee comuni».

Questa dichiarazione del colonnello Beck, fatta con voce ferma, ha provocato una grandissima impressione.

Il signor Litvinof rispondeva nel pomeriggio con una dichiarazione, nella quale affermava di non aver affatto avuto in modo espresso alla Polonia nel suo discorso di sabato e rivendicando il diritto dell'assemblea societaria di discutere delle diverse tesi politiche. Come già abbiamo accennato, durante questa dichiarazione di Litvinof il colonnello Beck lasciava la sala dell'Assemblea.

Il negro haityano Bellegarde ha poi parlato del carattere universale della Lega e della minaccia di una nuova guerra di razza nel caso che il conflitto italo-abissino non abbia a trovare una soluzione pacifica.

Il delegato di Lituania, Lozoraitis, ha dichiarato che in presenza di talune manifestazioni esteriori alla assemblea societaria, come rappresentante di uno Stato convinto della sua missione nei riguardi dei problemi dell'Europa orientale, ha il dovere di dichiarare come l'osservanza leale, integrale di tutti gli impegni internazionali costituisca l'essenza stessa della politica interna ed estera del Governo lituano. Questo stesso Governo è sempre pronto a procedere con chi di diritto a scambi di vedute amichevoli e leali per l'applicazione degli impegni internazionali e a sottoporre qualsiasi vertenza riguardante i suoi impegni internazionali alla procedura prevista dai trattati.

«Ciò detto — ha proseguito il delegato — mi oppongo alle dichiarazioni dirette contro il mio paese, tendenti a turbare l'atmosfera di buoni interessi e collaborazione tra i popoli. La Lituania rimane calma per l'integrità del suo diritto».

Nel campo dell'attività diplomatica, rileviamo, oltre all'incontro del barone Aloisi con Laval, dei colloqui del capo della nostra delegazione col Delegato di Lituania e col signor Titulescu. Dal canto suo, Laval si è incontrato col signor Eden, con Titulescu e col rappresentante di Lituania.

G. T.

Tra Parigi e Londra

Parigi, 16 notte.

In attesa della presentazione del rapporto della commissione dei Cinque e della riunione a Roma del prossimo Consiglio dei Ministri, la polemica sul problema abissino segna il passo. La speranza di un accordo rimane più che mai esigua, ma la presenza di Laval a Ginevra e la considerazione che l'Italia non ha ancora abbandonato la Lega inducono anche i più pessimisti ad aggrapparsi ad un ultimo filo di speranza.

Un nuovo elemento...

Un nuovo elemento di giudizio viene fornito dal discorso di Hitler. Il pericolo di vedere il Reich accentuare la sua pressione sulla Lituania e l'incidente russo-polacco che ha seguito, in distanza di poche ore, la manifestazione di Norimberga, fanno notare a questi ambienti di governo come la eventualità di complicazioni centro-europee sia sempre all'ordine del giorno e che, in tali condizioni, la Lega delle Nazioni abbia tutt'altro interesse che quello di obbligare l'Italia a ritirarsi. Se la questione di Memel dovesse domani passare allo stato acuto e provocare una grave tensione russo-tedesca, come non riconoscere che la presenza dell'Italia a Ginevra sarebbe assai preferibile alla sua assenza?

La questione ha, del resto, anche un altro aspetto. Il precisarsi della minaccia contro la Lituania rende quanto mai necessario accertare le intenzioni dell'Inghilterra in caso di pericolo di conflitto. Se il Reichstag facesse un colpo di mano su Memel, sarebbe o no l'Inghilterra pronta a schierarsi a fianco della Lega? Fino dalla settimana scorsa, il quesito poteva avere anche agli occhi del governo britannico un carattere gratuito, propizio alle risposte evasive. Ma oggi, dopo il discorso di Hitler, si dice qui, il carattere gratuito se n'è andato e le risposte evasive non bastano più.

Il Gabinetto di Londra deve dare una risposta chiara. Se Londra assume un impegno tassativo, e naturalmente, giacchè si parla di mano, non è il caso di scordarsi dell'Austria, la Lega delle Nazioni potrà sobbarcarsi il ritiro dell'Italia e sostenere fino in fondo la posizione assunta nel conflitto abissino. Ma se Londra risponde evasivamente, come già in altre precedenti occasioni, la Lega commetterebbe la più grande delle leggerezze, persistendo in una politica destinata ad alienarle l'Italia od a spingerla nel campo dei propri avversari.

In aggiunta a questo rilievo, è da notare che negli ambienti parigini si ritiene prossimo da parte dell'Inghilterra, l'invio a Parigi di una nota nella quale il problema della responsabilità britannica sul terreno continentale verrebbe esplicitamente esaminato e chiarito. Il gabinetto Baldwin avrebbe deciso di riunirsi quanto prima per adottare il testo del documento.

Schermaglie inutili

Prevedendo comunque che gli inglesi faranno il possibile per prolungare la discussione, in modo che essa non si concluda se non dopo che Ginevra avrà dovuto decidersi ad agire contro l'Italia, qualche giornale francese non esita a dichiarare che non c'è tempo da perdere in schermaglie.

«Bisogna augurarsi — scrive ad esempio l'*Information* — che i negoziati approdino al più presto, giacchè anche i meno chiaroveggenti capiscono che, se per disgrazia il fronte di Stresa dovesse restare temporaneamente o definitivamente infranto, la Germania sarebbe la prima a approfittare di questo tragico errore».

La «Paris London Agency», non celando la scarsa fiducia nutrita nella probabilità che l'Inghilterra assuma impegni validi, scrive senza ambagi:

«L'amicizia inglese è molto meno indispensabile alla Francia della amicizia italiana, poichè soltanto questa ultima è sicura. Se nel 1914 i nostri vicini di oltremare sono venuti a combattere al nostro fianco, si è perchè l'invasione del Belgio faceva loro apprezzare, nel giusto valore, la minaccia germanica. Dal 1918, la politica inglese è sempre stata in divergenza con quella della Francia, e se la Germania ha potuto così facilmente liberarsi delle catene di Versaglia, si è che la complicità dell'Inghilterra glielo ha permesso, così come l'ammiragliato britannico chiuse gli occhi su Scapa Flow. C'è di più: chi ha tentato di rovesciare il franco, se non l'Inghilterra? Che l'Inghilterra resti nella sua isola; che ivi trasferisca la sua cara Lega delle Nazioni. La Francia, l'Italia e la Piccola Intesa bastano per far regnare l'ordine in Europa, anche se Hitler vuol fare il turbolento».

In quanto alla natura della proposta di conciliazione che la commissione dei Cinque starebbe elaborando non si hanno qui altre notizie all'infuori di quelle raccolte dalla stampa londinese. Bailby accennando sul «Jour» alla ventilata cessione dell'Ogaden e della Dancalia ed alla creazione di una polizia internazionale, ritiene che l'offerta «derisoria» non abbia altro scopo all'infuori di quello di obbligare l'Italia a rifiutarla, per potere poi sostenere che è lei l'«aggressore».

C. P.

Rickett a Londra

Due dimissioni misteriose

Londra, 16 notte.

Il «concessionario» Rickett ha avuto stamane un colloquio col Ministro di Etiopia a Londra Martin. Il colloquio, durato mezz'ora, si è aggirato sul noto affare della concessione, alla quale — a quanto si assicura da fonte autorevole — il Rickett avrebbe nuovamente dichiarato di non essere disposto a rinunziare.

Si annunciano le dimissioni di sir Edward Mountain e di L. Patterson, che dirigevano la «Mosaoul Oilfield Limited» e la British Ch. Development Limited».

Si ricorderà che il finanziere Rickett ebbe una parte di primo ordine nella formazione di questa ultima società dopo le trattative condotte nell'Irak. Si ignora, tuttavia, se le due dimissioni hanno un qualche rapporto con la presenza di Rickett a Londra.

QUESTA FOTOGRAFIA E' STATA PRESA IL 28 AGOSTO SCORSO AD ADDIS ABEBA DAL CORRISPONDENTE DEL «DAILY EXPRESS», IL QUALE PER QUESTO FATTO HA CORSO RISCHIO DI ESSERE ARRESTATO. GLI E' CHE LO SPETTACOLO COLTO DALL'OBIETTIVO ERA QUANTO MAI INTERESSANTE E.... DELICATO. SI TRATTA INFATTI DEL TRASPORTO DELL'ARSENALE SEGRETO DEL NEGUS IN LOCALITA' PIU' SICURA E PIU'.... SEGRETA ANCORA.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DA LONDRA A LA STAMPA)

SUL «MERANO» IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE

Il Negus traffica in decorazioni

e assiste ai "pasti di carne cruda,,

Addis Abeba, 16 notte.

L'imperatore e i suoi consiglieri attendono con angosciosa impazienza l'ultima parola di Ginevra. I brevi referti sul comunicato del Consiglio di Gabinetto di Roma hanno destato allarme, in quanto che sono apparsi qui come escludenti ogni possibilità di sistemazione. Al contempo, è difficile appurare la posizione esatta del negus, poichè da un lato si scorge in lui e nelle persone che gli stanno attorno una crescente inquietudine non accompagnata da speranza di vittoria, dall'altro si sentono profferire propositi di lotta a oltranza su un tono... eroico che talvolta è semplicemente comico.

Neanche è possibile appurare che cosa il negus intenda fare con le sue truppe. Si dice che egli abbia l'ordine di mobilitazione in tasca e che sia stato indotto a non diramarlo da alcuni premurosi consiglieri europei, i quali l'avrebbero convinto che una mobilitazione in questo momento presente sarebbe stata intesa a Ginevra come una dichiarazione di guerra o come un inammissibile tentativo di forzare la mano della Lega.

Si riconosce, comunque, che il negus si trova in una situazione molto grave, in quanto che egli non può inviare truppe sui punti strategici senza avere annunciato la mobilitazione generale. E una chiamata alle armi come quella che egli ha in mente, non potrà effettuarsi con rapidità, data la difficoltà delle comunicazioni e la indisciplina delle tribù. Si pensa, quindi, che fra il giorno in cui l'appello alle armi sarà diramato e l'invio delle truppe al fronte potranno trascorrere varie settimane.

Per esaltare però il patriottismo delle popolazioni si lasciano qui correre voci inverosimili sulle mosse italiane e al contempo si fa credere che l'Abissinia abbia già pronti eserciti colossali. Così, per esempio, si dichiara apertamente che sotto le armi si trovino già oltre un milione e 140 mila uomini. A vero dire, di questo milione, secondo calcoli ottimistici, solo centocinquantacinquemila posseggono armi moderne. Le altre truppe, non tutte di lealtà sicura alla causa del negus, hanno fucili di vecchio modello, lancie e pugnali. La cifra dei soldati sotto le armi è d'altronde confermata da vari osservatori stranieri e da alcune Legazioni europee.

Per esaltare, poi, il patriottismo e nello stesso tempo, per cavar soldi ai suoi sudditi, il negus ha escogitato in questi giorni lo stratagemma di distribuire con generosità decorazioni, facendosele pagare a gran prezzo. Insignificanti capi di tribù, oppure volgari mestatori nel torbido, come loschi propagandisti della causa abissina e dell'antitalianismo convergono su Addis Abeba, prestano giuramento di fedeltà al Sovrano, che consegna loro delle decorazioni sotto forma di stracci di seta artificiale comprati con poche lire e rivenduti a migliaia di lire. Si può dire oggi che la distribuzione di queste onorificenze sia soltanto limitata alla capacità finanziaria di chi le riceve.

A mezzogiorno, nei dintorni del palazzo imperiale, si è celebrato il tradizionale guebbeur, cioè il pasto di carne cruda offerto ai guerrieri che partono per la guerra. Il negus non si è sottratto alla tradizione, di presenziare al guebbeur. A queste orgie è vietato agli europei di assistere poichè il festino potrebbe produrre su di essi sinistre impressioni. Ogni uomo ha stretto nelle mani la carne cruda macellata al mattino e l'ha divorata tra canti di guerra. I grossi pezzi erano tagliati con gli stessi pugnali e le stesse sciabole, che serviranno ai soldati per combattere.

Gli agenti abissini recano ad Addis Abeba sempre nuove notizie di preparativi italiani e affermano che una intensa attività regna nei dintorni dell'Asmara e lungo la linea di comunicazione con la costa. La Legazione d'Inghilterra, strano a dirsi, continua ad astenersi dal richiamare nella capitale i sudditi britannici residenti all'interno del territorio. Essi sembrano essere in numero di 68, e cioè 47 uomini e 30 donne quasi tutti missionari religiosi, distribuiti in 22 villaggi. Di essi, 35 sono protestanti e 33 cattolici. Ad Addis Abeba risiedono 40 inglesi; i belgi sono ancora qui circa una centina. La colonia più numerosa è quella tedesca; essa comprende 70 persone a Addis Abeba e 34 nelle provincie. Degli italiani, 15 si trovano ancora a Addis Abeba e 30 all'interno, oltre a cento indigeni sotto la protezione dell'Italia e al personale consolare, il quale ultimo è già in viaggio alla volta della capitale.

Gli Inglesi e i diritti egiziani

in caso di guerra

Alessandria (Egitto), 16 notte.

Le amministrazioni dei porti e dei fari diramano una circolare alle Compagnie di navigazione, informandole che il porto di Alessandria è attualmente assai congestionato e perciò è consigliato ai piroscafi di servirsi di piloti per entrare in porto. La congestione a cui la circolare accenna va riferita alle navi da guerra inglesi presenti nel porto e ai piroscafi portanti nafta per le navi, materiale bellico e truppe, e al movimento che ne deriva. Oltre alle navi già annunciate, in porto trovansi due navi-officina inglesi e una nave pompieri.

Re Fuad ha ricevuto ieri, in udienza speciale, il Capo del Governo, Nessim Pascià. Il giornale Gehad *si dice in grado di affermare che il Capo del Governo ha sottoposto al Sovrano una nota trasmessagli dalla Residenza inglese circa l'atteggiamento della Gran Bretagna nei riguardi dell'Egitto. In tale nota, le autorità britanniche si sarebbero impegnate a rispettare, in caso di guerra, i diritti dell'Egitto e a non prendere alcuna misura senza il consenso del Governo egiziano. Il* Mokattam *ha chiesto a Nessim Pascià se ciò fosse vero ed ha avuto risposta affermativa.*

D'altra parte il Balagh *dedica l'articolo di fondo alla questione, per rilevare come la politica britannica sia dannosa agli interessi dell'Egitto. Il giornale conclude: «E' bene che il Governo britannico sappia che l'Egitto dispone dei mezzi per difendersi e pregiudicare gli interessi dell'Impero inglese. L'Inghilterra non potrà imporre i suoi voleri a un popolo deciso a salvaguardare i propri diritti. Lo stesso Ministero attuale egiziano, se l'Inghilterra intende servirsene per raggiungere i propri scopi, non potrà più a lungo reprimere il sentimento unanime di tutto un popolo».*

*L'*Ahram *afferma che il Governo attuale è troppo docile con l'Inghilterra, essendo sul punto di concedere agli inglesi il diritto di difendere il canale di Suez e mettere a loro disposizione le comunicazioni dello Stato egiziano, come ha messo a disposizione dell'Ammiragliato inglese il porto di Alessandria. Il giornale protesta contro il fatto che i funzionari al servizio del Governo ricevono gli ordini direttamente dalla Residenza inglese.*

I giornali annunciano che le autorità hanno deciso di rafforzare la linea ferroviaria di Sinai e di fortificare la linea di comunicazione fra l'Egitto e la Palestina.

In seguito allo stanziamento di 30.200 sterline per lavori nel deserto occidentale, il Ministro della Guerra ha dato istruzioni al Governatore di quella zona per iniziare al più presto i lavori di costruzione di strade e di scavo di pozzi, assumendo lavoratori fra le popolazioni beduine disoccupate.

A. L.

I roghi del negus

Parigi, 16 notte.

Commentando la risposta abissina al memorandum italiano, distribuito sabato a Ginevra, il *Jour* scrive:

«In questa risposta provvisoria, il negus protesta contro varie accuse di barbarie: «le mutilazioni corporali, a guisa di castigo — dice — sono già scomparse». Prendiamone atto. «Gli editti imperiali hanno cominciato la lotta contro la schiavitù». Prendiamone atto. Ma vi è questo: «Per quel che concerne il supplizio del fuoco, si tratta della massima pena istituita contro il più grande delitto: l'attentato contro il capo supremo, il Re dei Re. La crudeltà che sembra indispensabile al rigore del castigo si esprime secondo il tempo ed il luogo e in forma diversa senza che sia permesso di considerare questa differenza come segno dei gradi, in una cerchia di coltura; si tratta semplicemente di verità psicologica, sullo stesso piano delle coscienze umane».

«Questa tesi avrebbe incantato Montesquieu, ma ci lascia perplessi — osserva il *Jour*. — Il negus riconosce che il supplizio del rogo esiste nell'uso del suo Impero e afferma che «dato il tempo e il luogo» questo supplizio non è che «una forma diversa da quel che, sotto altri climi, si esprime con un'esecuzione rapida o con la reclusione a vita». Questo non si discute ma semplicemente si constata. Gli inglesi sono molto fieri di avere abolito, nelle Indie, l'usanza che le vedove avevano di farsi incenerire insieme al cadavere del loro marito. Eppure queste vedove erano vittime volontarie. Chi estinguerà dunque questi ultimi roghi che al negus sembrano così naturali?».

Chi è Marcel Griaule

il collaboratore di Hawariate

Parigi, 16 notte.

Marcel Griaule, che ha cooperato a imbastire la risposta abissina di Teclé Hawariate al «memorandum» italiano a Ginevra, è un noto esploratore francese il quale, qualche anno fa, dirigendo una spedizione dall'Africa Occidentale al Mar Rosso, arrivato nella zona del Lago Tana, veniva circondato e fatto prigioniero da quelle terribili popolazioni, le quali hanno sulla coscienza l'uccisione del nostro Pellegrini e del primo console inglese nella regione dell'Amhara, capitano Powier.

Si sa come il Griaule è stato salvato da sicura morte mercè il pronto intervento del console italiano di Gondar, Raffaello Di Lauro, il quale ha fatto pesare tutta la sua influenza personale e di rappresentante del Governo italiano presso i capi abissini della regione. Il Griaule, liberato, potè proseguire con la sua carovana. L'intervento italiano ebbe una simpatica ripercussione a Parigi attraverso le calde impressioni di tutti i giornali, ed il Di Lauro venne proposto per la Legion d'Onore.

La proprietà della terra del mondo e la pericolosa ironia di Hoare

Serrata requisitoria di un ex deputato inglese

Roma, 16 notte.

Si è a conoscenza di una singolare lettera che Sir Leo Chiozza Money del Royal Societies Club di Londra, noto avvocato, già membro della Camera dei Comuni, ha inviato al *Times* in data 12 settembre. La lettera, che è tutto un serrato atto di accusa contro la politica della Gran Bretagna, dice testualmente:

« Pregiatissimo direttore, I nullatenenti sono stati presi in giro a Ginevra. Sir Samuel Hoare, di fronte ad una crisi mondiale derivante dal monopolio dei territori, vuole fare intendere che la sola via d'uscita sia quella di non permettere un inopinato monopolio della vendita delle materie prime. Sarebbe come se un agricoltore che non avesse terre e che chiedesse della terra sulla quale vivere e farsi una casa, fosse ingannato dalla promessa che, dopo avere [illegible] la questione si sarebbe fatto in modo di assicurarlo che quando si fosse trattato di vendergli semi e fertilizzanti, non sarebbe esistito per lui alcun monopolio. I nullatenenti non possono essere [illegible] in siffatta maniera, siano essi agricoltori senza terre e siano Stati [illegible] terra. Se i possessori di terre non vogliono riconoscere che i nullatenenti hanno bisogno e hanno diritto a terre sulle quali vivere e lavorare, la guerra diventa inevitabile. Qualsiasi legge o Lega che sia stata stabilita per negare i diritti naturali degli uomini, e che sia usata per frustrare tali diritti, sarà spazzata via. E' un peccato che una grande occasione sia stata usata per riaffermare per deduzioni le ingiuste intenzioni e le origini della Lega.

« Il Patto (è nuovamente necessario chiarire), è parte e porzione dei cinque Trattati di pace imposti dei quali quattro soli rimangono, essendo il quinto giustamente e prontamente stato distrutto da Kemal Ataturk. La sua spina dorsale, come ha ammesso il Presidente Wilson, è l'art. 10 che cerca di rendere permanente la esistente « integrità territoriale » modificato in modo dubbio dall'articolo 19 il quale parla timidamente di consigliare « una riconsiderazione dei trattati ». Niente è più degno di rilievo che il contrasto tra l'articolo 16, il quale effettivamente impone la guerra da parte della Società delle Nazioni contro i nullatenenti (poichè solamente i nullatenenti hanno cause di inquietudini), e l'incertezza dell'articolo 19 che può significare qualsiasi cosa, oppure niente, e che è stato abbandonato come inutile. La « integrità territoriale » messa come sopra un altare nell'articolo 10, è stata in conseguenza realizzata da un passato di guerre vittoriose e di conquiste, e includeva: 1) le nuovissime frontiere politiche dell'anno 1919; 2) il furto delle colonie tedesche compiuto dalle stesse mani che avevano scritto il Patto.

« Il Patto è così una personificazione non dei principii della pace, ma della conseguenza della guerra. Non è inappropriato quindi che il Patto stesso adotti e personifichi e prescriva il principio della guerra. L'articolo 16 in breve impone la guerra da parte della Lega come mezzo di mantenere le molte ingiustizie e spogliazioni che i quattro trattati di pace avevano creato nello stesso tempo del Patto. Nella storia del mondo non si è mai verificata una simile cinica procedura per tentare di cristallizzare in permanenza e in nome del Patto, i risultati territoriali della conquista.

« Sir Samuel Hoare, nella sua sorprendente e divertente offerta di libero acquisto di prodotti britannici si è servito di parole sulle quali sembra impossibile abbia molto riflettuto. Il punto di vista del Governo di Sua Maestà è quello che il problema è piuttosto economico che politico e territoriale. E' necessario dire in termini chiari che queste parole sono sciocchezze. Se un territorio appartiene ad una nazione, la nazione è padrona della sua economia e la proprietà è politica. Non si può credere che un ministro responsabile possa pronunciare parole così prive di significato. Possedere la fonte di una materia prima (per esempio il possesso del carbone da parte dell'Inghilterra) è estremamente diverso dalla necessità di acquistarla (per esempio il bisogno che ha l'Italia di comprare carbone).

Un bambino sa la differenza fra possedere una bicicletta o prenderla a nolo. Coloro che posseggono un territorio ne posseggono l'uso. La Gran Bretagna possedendo e controllando la quarta parte del mondo (e molto più della quarta parte se i valori relativi della terra devono essere presi in considerazione) monopolizza un ricco territorio, e non trova nulla di meglio che rispondere alla richiesta dei nullatenenti con una offerta di vendere loro materie prime se e quando essi lo richiedano. E' ciò anche, mentre trascura di sviluppare la quarta parte del mondo, lasciandone una gran parte vuota, negandone l'entrata agli immigranti non inglesi, e stabilendo speciali tariffe per escluderne i nullatenenti o schernendoli in mille modi per il fatto che essi sono più poveri di lei. Così le Trade Unions inglesi non si stancano mai di dire a Mussolini e a Hitler che le paghe operaie italiane e tedesche sono minori delle inglesi. Il Governo inglese ha inconsciamente sollevato la questione vitale dell'uso e della proprietà della terra del mondo, e adesso cerca di evitare le conseguenze con l'uscirne con una promessa di vendere i prodotti dell'Impero. La grande soluzione del problema del nostro tempo non può essere così facilmente evasa ».

Vane speranze dei senussiti fuorusciti dalla Cirenaica

I loschi maneggi britannici

Roma, 16 notte.

Nel Consiglio dei Ministri di sabato scorso, il Duce annunciò che, data l'irrequietudine manifestata da taluni ambienti cirenaici, sono in corso rafforzamenti delle nostre difese in Libia.

E' da notare che in Libia l'ordine regna sovrano. I lavori pubblici, fra cui in prima linea la costruzione e il perfezionamento della litoranea diffondono tra le popolazioni indigene benessere e tranquillità. Un fenomeno significativo è il continuo ritorno dei fuorusciti, che le vicende di venti anni di guerra, guerriglie, ribellioni avevano cacciato oltre la Libia nei territori finitimi della colonia francese e soprattutto dell'Egitto. Anche nello scorso mese la statistica dei ritorni di fuorusciti cirenaici ha segnalato che 116 fuorusciti si presentarono al commissariato di Derna.

Diversa è la situazione ai confini della Libia con l'Egitto, oltre il confine. I senussiti, gli sparuti e miserandi superstiti della setta e dell'organizzazione senussita, che per tanti anni, sotto le forme più ambigue, contrastò il nostro dominio e ci combattè e che noi affrontammo e vincemmo, si illudono che sia venuta l'ora di risollevare le loro sorti. Come si ricorderà, di fronte alla vittoriosa conquista del Fascismo, via via che le posizioni senussite crollavano in Cirenaica, i personaggi [illegible] se la svignavano, lasciando, infine, i loro luogotenenti: l'emiro Idris aveva preferito vivere al Cairo; il cugino Sef el Din ve lo seguiva, e Es Saddigh fece altrettanto. La vita di questi signori al Cairo era piuttosto confortevole.

Viceversa i loro ventimila seguaci, che avevano avuto la cattiva idea di seguirne la fortuna, si trovarono a vivere una vita travagliatissima. Tanto che, quando apparirono le prime possibilità iniziarono, col nostro consenso e sotto il nostro controllo, i primi ritorni degli illusi che avevano avvertito la profonda sciagura fra essi e i loro presunti capi nei giorni della disgrazia. Dei ventimila profughi una metà, se non più, sono rientrati. E' sull'altra metà, quindi, che si esercitano oggi le pressioni, le arti e le promesse dei capi, che, illudendosi di speculare sulle contingenze dell'episodio italo-etiopico, rialzano la testa, si rifanno vivi, offrono i loro servizi, ritessono la tela dei loro intrighi, alimentati, si dice, anche da qualche sussidio procurato dagli inglesi.

Un altro maneggione non senussita, che si è rifatto vivo, è il noto tripolitano Sef En Naser. Si apprende — episodio di alto valore indicativo — che Sef el Din si è incontrato a Marsa Mabruk con il ministro della Guerra egiziano e con l'ispettore britannico dell'esercito Forbes. I fuorusciti della Cirenaica sono sobillati ai nostri danni non dall'Egitto, ma dall'Inghilterra e da quelle autorità egiziane che non hanno altro compito oltre quello di servire gli interessi inglesi.

Comunque i fuorusciti cirenaici, anche se armati e sostenuti dai compari d'oltre frontiera, non potranno nulla, assolutamente nulla, contro la nostra Libia, vigilata dal mare sino a Cufra, sino a El Atteunt, soprattutto ora che le nostre difese saranno, come il Duce ha dichiarato, rinforzate. Le torbide speranze degli sciagurati ribelli e dei loro fomentatori saranno distrutte dal piombo dei nostri battaglioni.

S. E. Graziani tiene rapporto alle Camicie nere della Somalia

Mogadiscio, 16 notte.

Agli ordini di S. E. il gen. Graziani, in veste di Segretario federale, ha avuto luogo stamane il rapporto fascista, con l'intervento di tutte le Camicie Nere, ufficiali, fascisti, e di tutti gli operai attualmente residenti a Mogadiscio. Il gen. Graziani ha fatto richiamo alla prossima totalitaria adunata delle Forze fasciste italiane ed ha illustrato le direttive dettate dal Duce per i connazionali residenti in Colonia, riflettenti specialmente i rapporti con i nativi. S. E. Graziani ha quindi elogiato la disciplina dei datori e prestatori d'opera e vibratamente ha ricordato l'importanza di formare un blocco compatto che seguendo le direttive e la [illegible] del Duce, raggiunga la vittoria finale con il trionfo delle giuste aspirazioni del popolo italiano, ancora una volta esaltato dal Regime fascista. Il discorso di S. E. Graziani, sovente interrotto da alti applausi e dal saluto al Duce, fu coronato da una altissima ovazione.

S. E. Graziani ha infine voluto che l'assemblea traversasse al suo seguito le strade della città e si recasse, al canto degl'inni patriottici, presso il monumento ai Caduti, ove, dopo un minuto di raccoglimento, prorompeva altissimo il rito fascista. Il corteo si sciolse inneggiando alla vittoria dell'Italia e fra poderosi *alalà* all'indirizzo del Duce.

Il Duca di Pistoia volontario

Scambio di telegrammi fra il gen. Teruzzi e il Principe

Roma, 16 notte.

Il generale Attilio Teruzzi, comandante la Divisione Camicie Nere « 1° Febbraio », ha inviato al Duca di Pistoia il seguente telegramma:

« Le Camicie Nere della « 1° Febbraio », apprendono con orgogliosa fierezza la notizia della assegnazione di V. A. R. allo Stato Maggiore della loro Divisione. Permetta V. A. che io le rinnovi l'espressione della mia costante devozione ».

A questo telegramma il Duca di Pistoia ha così risposto:

« Lieto ed onorato di essere stato assegnato alla Divisione Camicie Nere « 1° Febbraio » agli ordini di V. E., invio il mio saluto cordiale ».

La colonizzazione in Libia

Il nuovo villaggio *Maddalena* nella pianura di Barce

Roma, 16 notte.

A cura dell'Ente per la colonizzazione della Libia, si sono iniziati i lavori di costruzione di un nuovo villaggio che sorgerà nella piana di Barce e sarà intitolato Maddalena, in ricordo del grande aviatore.

Con la creazione del villaggio Maddalena i centri costruiti dall'Ente per la colonizzazione della Libia assommano a sei. Nei villaggi Primavera, Beda, Littoria, Luigi di Savoia e Giovanni Berta, destinati a un sempre migliore avvenire, si sono già stabilite circa quattrocento persone.

Il raccolto del frumento nei territori di detti villaggi è stato quest'anno di ventottomila quintali e le viti piantate due anni fa danno già il loro [illegible] frutto, tanto che a giorni avrà luogo la vendemmia.

La difesa dei prezzi

La difesa dei prezzi e la lotta contro la speculazione continuano in tutti i settori e continuerà implacabile. Scrivevamo sul tema settimane or sono:

« Ogni rialzo dovuto a ragioni psicologiche sarà tagliato alle radici. E' utile che tutti siano informati: qualsiasi speculazione che si basi sulla speranza di aumenti sia delle merci, sia dei beni, contando su una flessione della moneta, farà perdere molto denaro a chi si arrischi di tentarla ».

Le disposizioni prese dal Ministero dell'Agricoltura per impedire l'ingiustificato rialzo del prezzo del grano prova la continuità di questa politica. Un milione di quintali è stato messo a disposizione del consumo a prezzo inferiore a quello corrente; si è già provveduto ad acquistare un altro milione di quintali di grano estero di imminente arrivo...

Misure energiche, che, speriamo, non sia necessario di applicare integralmente, per il senso di responsabilità delle categorie interessate. Infatti si è riunita ieri la Giunta esecutiva della Federazione Nazionale degli industriali mugnai, pastai, risieri e trebbiatori che ha affermato: « nella piena consapevolezza dei loro doveri di produttori e di fascisti, gli industriali molitori intendono dare la loro incondizionata e piena collaborazione » *al programma del Governo contro l'azione speculativa sul grano. Dichiarazione che maggiormente sarebbe ancor più efficace se essa non continuasse:* « anche allo scopo di evitare misure che potrebbero modificare profondamente la normale situazione del mercato granario e dell'industria molitoria italiana ». *Se vogliono evitare queste misure le categorie interessate sanno quali direttive devono seguire.*

Sul terreno della vita economica nazionale rileviamo le ultime cifre della bilancia commerciale. Lo scorso anno in agosto abbiamo esportato merci per il valore di 408 milioni, quest'anno per circa 426. Un aumento modesto, ma pur sempre un aumento.

Il disavanzo negli scambi con l'estero nei primi otto mesi del 1934 è stato di un miliardo e 668 milioni, nello stesso periodo del 1935 un miliardo e 741 milioni. Quest'anno 73 milioni in più, ma se si tien conto delle importazioni necessarie per la preparazione militare della Nazione e per assicurare le scorte nel prossimo futuro, la modesta differenza prova l'efficacia, l'utilità ed i risultati della politica di controllo che lo Stato ha [illegible] in vigore da alcuni mesi.

S. E. Rossoni inaugura il Congresso di orto-floro-frutticoltura

Presenza dei delegati di 34 Nazioni

Roma, 16 notte.

Questa mattina è stato inaugurato, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, l'XI Congresso internazionale di orto-floro-frutticoltura, al quale partecipano 34 delegazioni di vari Stati. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato S. E. Rossoni, in rappresentanza del Governo, il sen. Scalori in rappresentanza del Senato, l'on. Felicioni per la Camera fascista, il presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura, on. Acerbo, il presidente della Confederazione agricoltori, on. Muzzarini, il presidente della Confederazione dei commercianti, on. Racheli, numerosi diplomatici, senatori, deputati, alti funzionari di agricoltura e oltre 500 congressisti italiani e stranieri.

Il Governatore di Roma, S. E. Bottai, ha portato ai congressisti il saluto di Roma e ha posto in evidenza il grande organico lavoro compiuto dai precedenti dieci Congressi internazionali per elevare l'orto-floro-frutticoltura dall'empirismo alla tecnica. Rilevata l'importanza del fattore lavoro al disopra di ogni formula scientifica, politica e tecnica per il progresso anche di questo ramo di attività agricola, il Governatore ha concluso augurando ai congressisti di poter assurgere in questo XI Congresso a risultati ancora più vasti e importanti.

L'on. Angelini, presidente del comitato ordinatore del Congresso, sottolinea l'importanza veramente enorme che riveste l'orto-floro-frutticoltura nel quadro dell'economia di molti Paesi e in modo speciale dell'Italia; fa presente che la nostra esportazione di agrumi rappresenta un quinto del volume totale delle esportazioni di tutti i paesi agrumicoli presi insieme e osserva che le necessità dei trasporti a notevoli distanze e le crescenti esigenze del consumatore hanno posto accanto al problema della quantità quello ancora più importante della qualità. Tracciati in rapida sintesi gli argomenti sottoposti all'esame del congresso e ricordato che nessun altro gruppo di prodotti agricoli più di quello orto-floro-frutticolo alimenti così intensamente e costantemente i mercati e le correnti del traffico, l'on. Angelini pone in evidenza che l'ortofrutticoltura ha un posto assolutamente preminente anche nel campo sociale per la forte quantità di mano d'opera che richiede ed occupa. Dalla atmosfera di alte idealità in cui si inaugura il Congresso l'on. Angelini trae i migliori auspici per lo svolgimento dei lavori e per il raggiungimento di pratiche soluzioni.

Il signor D. Bois (Francia), presidente del Comitato internazionale per i Congressi d'orticoltura, rileva che non senza emozione che egli prende la parola in Roma, cervello della civiltà latina, che irradiò la sua luce in tutto il mondo antico. Dopo aver tracciato un quadro completo delle condizioni e dello sviluppo dato da Roma alla produzione delle piante medicinali, il signor Bois sottolinea in rapida sintesi la storia della botanica orticola e i progressi conseguiti attraverso i secoli nello studio e nella coltivazione delle piante e afferma che si rende ora oltremodo necessario di regolare la nomenclatura orticola per il numero considerevole di varietà e di ibridi che, non ben precisati, portano confusione e danno agli effetti della orticoltura pratica. L'oratore conclude che i lavori del Congresso, che si svolgeranno in un ambiente di grande cordialità, permettono di constatare che l'Italia, seguendo le sue secolari tradizioni, ama l'orticoltura e si adopera a farla prosperare.

Indi ha parlato il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Rossoni, il quale, portato ai congressisti il saluto del Duce e del Governo Fascista, ha ricordato le nobilissime tradizioni italiane nel campo delle colture orticole, frutticole e di giardinaggio e l'ammirevole tecnica dei nostri agricoltori. Ovunque si nota in Italia un fervore di opere che tende a rinnovare su nuove più razionali basi le colture orto-frutticole meglio adeguandole ai nuovi gusti, alle nuove esigenze, alla nuova realtà economica.

A questo rinnovamento in atto non è estranea l'azione del Governo, che con la propaganda, con incoraggiamenti di vario genere e soprattutto con le norme dell'Istituto per gli scambi con l'estero relative al commercio di esportazione, contribuisce concretamente a indirizzare la produzione verso quelle specie suscettibili di trovare più favorevole accoglimento sui mercati esteri. Nè va dimenticata l'intensa propaganda affidata alle Organizzazioni del Regime per il maggior consumo della produzione ortofrutticola.

Accennando ai temi che formeranno oggetto di discussione del Congresso, il Ministro ha affermato che particolare importanza è da attribuirsi all'introduzione di una speciale sezione per lo studio dei problemi relativi allo scambio, per il quale si sono accentuati in questi ultimi anni le difficoltà frapposte al suo libero svolgersi. L'on. Rossoni, calorosamente applaudito, ha concluso bene augurando ai lavori del Congresso.

Infine il prof. Van der Waren, direttore generale dell'agricoltura belga, prendendo la parola a nome delle delegazioni estere, ha rivolto il suo pensiero deferente al Duce.

« Sappiamo, ha aggiunto l'oratore, quali meraviglie Egli ha realizzato e ne siamo pieni di ammirazione ». Dopo aver espresso i più vivi ringraziamenti alle autorità italiane ed agli organizzatori del Congresso, il signor Van Der Waren ha concluso formulando i migliori auguri per i risultati dei lavori.

Infine, per acclamazione, viene costituita la presidenza del Congresso. L'on. Acerbo è nominato Presidente onorario e il prof. Van Der Waren presidente effettivo. L'adunanza inaugurale ha quindi termine fra vivi applausi.

I lavori del Congresso proseguiranno presso l'Istituto internazionale di agricoltura.

Disciplina delle riserie impiantate dagli agricoltori

Roma, 16 notte.

Si apprende che, su richiesta del Ministero delle Corporazioni, la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ha espresso il proprio parere sulla « disciplina delle riserie degli agricoltori », tema proposto alla disamina della competente Corporazione cereali.

Secondo la Confederazione stessa la disciplina delle riserie degli agricoltori è una necessaria integrazione di tutto il complesso delle norme della organizzazione e della disciplina della produzione, dell'industria e del commercio risiero, istituito appunto dall'Ente nazionale risi. Essa ritiene che lasciare le pilature degli agricoltori senza il necessario controllo, vuol dire lasciare aperto il varco alla evasione della legge, che disciplina appunto il commercio del risone, in quanto la lavorazione fuori controllo di determinati quantitativi di risone nelle pilature predette consente la evasione dal pagamento di contratti e la immissione sul mercato di quantitativi di riso, che provocano ingiustificati ribassi, con ripercussioni dannose che vanno assolutamente evitate.

Le riserie dei produttori devono poter lavorare il proprio prodotto, ma limitatamente ai bisogni aziendali. Poichè molti agricoltori si attengono a queste disposizioni, occorre impedire che il loro buon nome sia offuscato da attività grandemente pregiudizievoli agli interessi di coloro che si attengono regolarmente alle norme prestabilite.

La Confederazione ritiene quindi urgente e necessario dare una regolamentazione precisa e rigorosa alle riserie degli agricoltori sulle seguenti basi:

1) obbligo di denuncia all'Ente nazionale risi di tutti gli impianti aziendali degli agricoltori;

2) nessun impianto potrà funzionare senza permesso o licenza rilasciati dall'Ente nazionale risi fra quelli censiti ed esclusivamente fra questi;

3) ogni impianto dovrà essere piombato dalla Regia Guardia di Finanza a partire dal 15 agosto di ogni anno, e la spiombatura non potrà verificarsi se non dietro autorizzazione dell'Ente nazionale risi e dopo effettuata la pesatura e la denuncia della produzione effettiva di risone prodotto a norma delle vigenti disposizioni;

4) la lavorazione, limitata e controllata dall'Ente risi, dovrà essere subordinata alla osservanza delle norme stabilite dall'Ente suindicato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Vittima di una mortale sciagura è rimasto l'operaio Giovanni Pagano, il quale lavorando intorno al restauro del palazzo dell'Accademia in piazza De Ferrari è precipitato insieme alla scala su cui era salito da una finestra dell'ultimo piano.

DA INTRA

Un audace colpo ladresco è stato effettuato a danno della privativa di Arizzano gestita da [illegible] Agostino Piretti. Ignoti, divelta l'inferriata di una finestra, sono penetrati nel locale impossessandosi di una somma in denaro e di notevole quantità di tabacchi e oggetti di cancelleria per un valore complessivo di parecchie migliaia di lire.

DA PERUGIA

Francesco Pastonchi terrà nella nostra Università dal 19 al 24 settembre cinque lezioni dantesche.

DA OMEGNA

Investito da un'automobile nel pressi di Gravellona Toce è deceduto al nostro ospedale l'ultrasettantenne Giovanni Baldelli di Ciraggio, che affetto da sordità non aveva sentito l'approssimarsi della macchina.

Le 40 ore settimanali

Accordo per l'applicazione nei rami industriali

Roma, 16 notte.

Si conoscono alcuni interessanti ragguagli sull'accordo stipulato tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per l'attuazione della settimana di quaranta ore nell'industria.

L'accordo interconfederale demanda alle Associazioni nazionali la determinazione del periodo di tempo al quale va riferita, ai fini dell'attuazione del principio generale riduttivo degli orari di lavoro, la durata media del lavoro settimanale quando questa sia da calcolare su di un periodo eccedente la settimana. Le deroghe e le eccezioni previste dalla legge sull'orario di lavoro restano ferme, salva la stipulazione più favorevole da parte delle Organizzazioni sindacali competenti.

Le stipulazioni di cui si tratta riguardano sia l'attuale situazione di diritto sia quegli ulteriori temperamenti che le Federazioni nazionali di categoria saranno per stabilire, tenuto conto della situazione di fatto, le caratteristiche, le possibilità delle rispettive categorie per quello che concerne tanto la limitazione delle deroghe e eccezioni applicabili quanto la determinazione quantitativa dei superamenti dell'orario normale di lavoro.

L'articolo 2 dell'accordo prevede due casi:

a) che i superamenti della durata normale del lavoro, fissata dall'articolo 1, siano contenuti entro l'orario massimo normale ai sensi di legge o dei vigenti contratti collettivi (in generale entro le 48 ore);

b) che detti superamenti vadano invece oltre il limite di cui sopra.

La procedura che sarà seguita per accertare le cause che rendono necessari i superamenti stessi è uguale in entrambi i casi; ma gli effetti di carattere economico sono differenti. Il primo caso non dà luogo ad alcuna maggiorazione del salario mentre al datore di lavoro è fatto obbligo di versare alla Cassa nazionale per gli assegni familiari un contributo supplementare del 5 per cento; nel secondo caso, invece, dovrà essere applicata la maggiorazione salariale prevista dal contratto collettivo o, in difetto, dalla legge per il lavoro straordinario.

Le due Confederazioni stipulanti si sono trovate d'accordo — e il Ministero delle Corporazioni ne ha loro dato rispettivamente atto — nel riconoscere, come è stato già accennato, che l'accordo interconfederale non dà titolo a una parte o all'altra di modificare la disciplina contrattuale in atto esistente per le varie categorie. Gli istituti contrattuali in vigore conservano pienamente, pertanto, il loro attuale regolamento e dovranno continuare a essere applicati in conformità delle norme relative. L'accordo interconfederale, attuando il deliberato del Gran Consiglio del Fascismo sulla riduzione permanente degli orari di lavoro, non poteva prescindere dal presupposto al quale il deliberato si è ispirato, e cioè il maggior assorbimento di mano d'opera disoccupata.

Pertanto, a norma dell'artic. 2, i superamenti di orario, intanto, saranno consentiti in quanto risultino fondate le ragioni per le quali non appare possibile far fronte alle esigenze di una maggiore riduzione attraverso assunzione di nuovi operai. Inoltre, ai sensi dell'articolo 3, l'applicazione dell'orario ridotto dovrà effettuarsi senz'altro tutte le volte in cui esista la disponibilità della mano d'opera avente i necessari requisiti o lo consenta la esistenza di un'adeguata consistenza numerica degli operai nelle aziende.

Omaggio di combattenti francesi ai Caduti di Courmayeur

Courmayeur, 16 notte.

Una delegazione di combattenti francesi è venuta oggi espressamente dalla Savoia a Courmayeur per rendere omaggio ai Caduti in guerra italiani. Questa delegazione, in un tributo d'affetto e di cameratismo era messaggera dei sentimenti che ottomila combattenti francesi intervenuti ieri al Congresso combattentistico indetto a Mouthiers hanno solennemente riconfermato in un ordine del giorno, che ha trovato riscontro nell'entusiastico consenso di tutti i partecipanti, tra vibranti dimostrazioni di simpatia verso l'Italia e di ammirazione per il suo Duce.

La delegazione francese era guidata dall'abate Matteodi, dal prof. Belpraz, dal segretario generale dell'Associazione combattenti francesi signor Bernard. Vi erano inoltre l'agente consolare italiano ad Arbeville cav. Ceresa, altre personalità della Savoia e combattenti italiani residenti in Francia. I combattenti francesi sono stati ricevuti a Courmayeur dal Commissario prefettizio e dal Segretario del Fascio, unitamente alle guide alpine e ad una rappresentanza di fascisti. Essi hanno deposto fiori sul monumento ai Caduti dinanzi al quale sono poi stati qualche minuto assorti in devoto raccoglimento. Altri fiori sono stati deposti dinanzi alla lapide delle guide del Montebianco.

I combattenti hanno visitato il museo alpino Duca degli Abruzzi ed hanno fatto nel pomeriggio ritorno in Francia attraverso il valico del Piccolo San Bernardo.

Congressisti del Club Alpino sulla cima dell'Ortigara

Asiago, 16 notte.

E' giunta ieri sera ad Asiago una numerosa comitiva di soci del Club Alpino italiano che partecipavano al congresso nazionale dell'Associazione che si sta svolgendo a Vicenza. La comitiva, della quale facevano parte personalità e associati, era accompagnata dai dirigenti provinciali di Vicenza. Gli ospiti sono stati ricevuti dalle autorità di Asiago con a capo il podestà il quale ha rivolto loro parole di cordiale saluto.

Stamane per tempo la comitiva ha lasciato Asiago salendo sulla cima dell'Ortigara da dove dopo aver visitato la zona di guerra e aver reso omaggio ai Caduti ha proseguito per Bassano del Grappa. Stasera un altro gruppo di congressisti è giunto sull'altipiano e ha visitato la zona del Cengio.

L'on. De Francisci Rettore dell'Ateneo di Roma

Roma, 16 notte.

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, con recente decreto reale, l'on. prof. Pietro De Francisci è stato nominato Rettore della Regia Università di Roma.

Le opere ferroviarie che s'inaugureranno il 28 ottobre

Incremento dei treni rapidi

Roma, 16 notte.

Sono ormai pressochè terminati, alla stazione di Termini, i lavori di elettrificazione destinati a permettere l'ingresso dei locomotori sotto la pensilina e a stabilire il regolare servizio di treni elettrici in stazione, evitando ai convogli soste fuori dello scalo (come avviene per ora a quelli di Anzio-Nettuno) per la sostituzione della vecchia locomotiva a vapore con la macchina elettrica.

Questi lavori delicati e complessi, che occupano un gran numero di operai specializzati e durano ormai da parecchi mesi, pure fra l'intenso movimento ferroviario di ogni giorno, rappresentano la fase preparatoria della inaugurazione delle nuove opere fasciste che avrà luogo, come già si è detto, il 28 ottobre. In quella giornata, infatti, entrerà in funzione la nuova stazione di Firenze e la elettrificazione della linea Firenze-Roma-Napoli, sulla quale i convogli accelereranno la loro corsa.

In questi ultimi giorni sono state svolte felicemente le prove di trazione, compiendosi il tratto Roma-Firenze in tre ore e mezza. E' stato questo il lavoro di attento collaudo della nuova linea, che, rafforzata in tutti e due i suoi binari, è stata così approntata per sopportare con sicurezza la più elevata velocità dei convogli.

Al pari della Direttissima anche la nuova opera dell'anno XIII rifletterà i suoi benefici sul traffico che fa capo a Roma e particolarmente sulle comunicazioni intensissime tra Milano e la Capitale.

Attualmente un rapido da Milano a Roma impiega otto ore e venticinque minuti circa; invece dal 28 ottobre esso abbrevierà di circa 45 minuti la sua percorrenza. Da Roma Termini a Milano Centrale, si andrà quindi in 7 ore e 40 minuti con un treno rapido. Vantaggi ancora più sensibili si otterranno per le altre categorie di convogli, per i quali l'acceleramento potrà essere maggiore che non per i rapidi già fin da ora lanciati a velocità rilevanti. Si prevede che con alcuni diretti e direttissimi si risparmierà un'ora e un'ora e un quarto sull'intero tragitto Roma-Milano.

La difesa della stirpe

Diminuzione della mortalità per malattie della gravidanza

Roma, 16 notte.

Tra i progressi realizzati dal Regime Fascista nella difesa della madre e del bambino è segnalata la notevole diminuzione della mortalità per malattie della gravidanza, parto e puerperio.

Su diecimila parti la mortalità complessiva per questi casi fu di 31,3 nel 1924; di 27,3 nel 1928, 20,0 nel 1930, 26,7 nel 1934. Calcolando il numero indice sulla base 100 nel 1924, la mortalità è ridotta a un indice di 85 nel 1934.

Statistiche sulla popolazione dei centri abitati d'Italia

Roma, 16 notte.

Si conoscono i risultati di uno studio compiuto dall'Istituto centrale di statistica riguardante i centri abitati italiani in base ai rilievi dell'ultimo censimento.

Considerando come centro abitato un aggruppamento di non meno di 50 abitanti è risultato nel 1931 che i centri ammontavano a 27,082 e costituivano una popolazione complessiva di 30.317.520 abitanti, pari al 73,6 per cento del totale della popolazione presente.

Il massimo numero dei centri (8436) è quello da 101 a 250 abitanti. Seguono per ordine di importanza i centri da 251 a 500 abitanti (5292), da 501 a 1000 abitanti (3880), da 51 a 100 (3545) da 1001 a 2000 (2484). Il maggior numero di abitanti si riscontra nella classe dei centri con oltre 20.000 abitanti (32,5 p. cento).

Circa i due terzi del totale dei centri (63,2 per cento) si trovano nell'Italia settentrionale; 18,7 per cento nell'Italia centrale, 13,5 per cento nell'Italia meridionale; 4,6 per cento nell'Italia insulare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	24,0	17,5	763,0	ser.	cal.
S. Remo	25,8	18,3	755,3	»	mosso
Milano	23,7	17,0	744,3	cop.	—
Venezia	19,1	16,4	757,8	ser.	l. ms
Trieste	20,5	16,2	758,2	ser.	»
Fiume	20,4	13,7	757,7	[illegible]	cal.
Trento	22,0	17,0	—	piov.	—
Bologna	20,0	15,7	757,6	nebbia	—
Firenze	20,6	17,0	751,0	[illegible]	—
Ancona	24,0	19,5	766,8	ser.	l. ms.
Rimini	23,1	18,5	756,7	piov.	cal.
Roma	29,0	19,0	—	cop.	l. ms
Napoli	25,8	19,3	756,4	»	mosso
Bari	29,0	11,8	760,8	»	»
Taranto	25,6	20,0	756,9	[illegible]	»
Palermo	23,3	19,1	758,0	»	cal.
Catania	[illegible]	[illegible]	757,0	[illegible]	l. ms
Messina	27,8	17,8	757,9	piov.	»
Cagliari	27,0	[illegible]	—	[illegible]	»
Tripoli	29,0	20,0	761,6	ser.	agit.
Bengasi	31,0	19,0	760,2	»	mosso
Rodi	26,0	23,0	758,6	»	l. ms

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 23,5
Minima + 18,3
Pressione barometrica mm. 737,15
Umidità 90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 20,7
Minima + 14,5
Cielo: vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Probabilità. — Le condizioni del tempo si manterranno perturbate, specialmente sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio versante Adriatico, mentre sul versante Tirrenico tenderanno a migliorare. Si avrà in conseguenza cielo generalmente nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse anche temporalesche più intense [illegible] i rilievi [illegible], seguite da schiarite sulla Sardegna, sul versante Tirrenico e sulle regioni Meridionali. Qualche nebbia in Val Padana. Venti deboli o moderati [illegible] in Val Padana, [illegible] sul rimanente dell'alta Italia, prevalenza di [illegible] forti o [illegible] sulle isole maggiori, [illegible] meridionali lungo la penisola, con tendenza a girare verso [illegible] sul Tirreno. Temperatura: in diminuzione alta Italia e versante tirrenico, pressochè stazionaria altrove. Mare generalmente agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Caravaglia Agostino - Fairaisei Cesare**, prodotti chimici industriali, c. Francia 3: con verbale 14 corr. [illegible] il concordato e fissata l'udienza del 3 ottobre per l'omologazione. — **Fissore Angelo**, droghiere, via Borgo Dora 6: con sentenza 13 corr. [illegible] a **Conti Maria** in Fissore: giudice delegato cav. uff. Suglia [illegible], curatore avv. Pippo Bernardo, via R. Balmazzo [illegible], verifica crediti 15 ottobre ore 9,30. — **Conti Giovanni**, autotrasporti, Chieri: con sentenza 13 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al pieno fallimento Pretura Chieri, comm. giudiziario avv. Cavallo Luigi.

I processi

Una condanna a morte confermata dalla Cassazione

Roma, 16 notte.

In una udienza straordinaria, tenuta oggi sotto la presidenza di S. E. Aloisi, la prima sezione penale della Cassazione ha esaminato il ricorso presentato da Giuseppe Foresta, condannato a morte dalla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere. Il delitto del quale il Foresta si era reso colpevole è uno dei più abbominevoli. La condanna gli fu infatti inflitta per avere ucciso una bambina di sei anni, Gilda Bonsinti, dopo averla seviziata. Il raccapricciante fatto provocò una enorme impressione. Le autorità disposero lunghe indagini e per la testimonianza di un ragazzo il colpevole fu identificato e arrestato. Sottoposto a stringente interrogatorio, il Foresta finì per confessare l'atroce crimine e, come si è detto, il processo si concluse con una condanna alla pena capitale. Dinanzi alla Suprema Corte il difensore del ricorrente ha impugnato la sentenza per difetto di motivazione in ordine alla negata perizia psichiatrica. Ma il Supremo Collegio conformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero Villa, ha respinto il ricorso.

Nell'udienza straordinaria di oggi la Corte di Cassazione ha preso in esame pure il ricorso del Pubblico Ministero contro una sentenza della Corte di Assise di Udine riguardante tale Mario Bregant di Benedetto. Il Bregant era stato condannato alla pena capitale dalla Corte di Assise di Trieste per il reato di omicidio e rapina. Contro la condanna fu proposto ricorso per Cassazione e la Suprema Corte annullò la sentenza, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte di Assise di Udine. Presso gli assessori udinesi le discolpe del Bregant trovarono fortuna perchè la sentenza pronunciata il 16 aprile di quest'anno fu di assoluzione. Ma la pubblica accusa non accettò la sentenza e inoltrò ricorso che il Supremo Collegio, come si è detto, ha preso in esame nell'udienza straordinaria di oggi. Senonchè il Pubblico Ministero presso la Cassazione non ha sostenuto il ricorso proposto dal procuratore generale presso la Corte di Appello di Udine e ne ha chiesto il rigetto. Il Supremo Collegio, accogliendo tali conclusioni, ha respinto il ricorso confermando così la sentenza con la quale il Bregant, è stato assolto per insufficienza di prove.

Il fallimento della Società Tranviaria Valenzana

Valenza, 16 notte.

Veniamo informati che il Tribunale di Alessandria, in data odierna ha dichiarata fallita la Società Tranviaria Valenzana che esercisce il servizio pubblico fra la nostra città e la stazione ferroviaria. Nel pomeriggio di oggi le autorità giudiziarie hanno proceduto all'applicazione dei sigilli ed il servizio è stato sospeso.

Le autorità locali si sono subito interessate per assicurare la continuità di questo importante mezzo pubblico e da domattina incomincerà a funzionare un servizio automobilistico che unirà la città con la nostra stazione ferroviaria.

Una bimba uccisa e un'altra ferita per il franamento d'un pilastro

Riva del Garda, 16 notte.

Di una dolorosa sciagura è rimasta vittima nel vicino comune di Dro la bambina Pierina Leoni. Essa, in compagnia della sorellina minore Rosa, stava trastullandosi nei pressi di un cancello di ingresso di una casa di campagna, allorchè un pilastro di sostegno del cancello stesso cedeva e andava ad investire in pieno la piccola uccidendola. L'altra piccina fece in tempo ad evitare il pilastro, ma fu egualmente colpita dai rottami in varie parti del corpo per cui fu ricoverata in fin di vita all'ospedale.

Vecchie credenze

La gente, tutto intorno alla città, nei cui pressi il convento serra grigie mura su verdissimi campi, lo chiama «frate Barbone». Parla italiano meglio di molti fra noi, benchè sia francese, e compaesano devoto di Santa Bernadetta di Lourdes. Pare la sua una di quelle teste che Tiziano amava dipingere, mobili e nobili, di bellezza classica eppure anche straordinariamente espressiva; occhi grigi luminosi e attenti, vivi di penetrazione, profondi per bontà; labbra ben disegnate, naso sottile, diritto, di greca perfezione. Non ha da essere giovanissimo, chè la barba già fluisce ingrigita, e a parlargli si sente dire che abitò decine d'anni ora qua ora là pel mondo.

Quindici anni li passò in mezzo agli indi selvaggi, nel cuore della Columbia. Dall'Italia, venticinque giorni di mare — allora; — poi dal porto, due o tre giorni di trenino piccolo traballante; poi mulo o cavallo per raggiungere la stazione fluviale, e quattordici giorni di navigazione su battelletti densamente popolati di uomini e altri animali e animaletti; esclusi però i nostri congeneri bianchi. Infine, due o tre giornate a piedi nella foresta, e si arrivava alla missione.

Li finiscono i rapporti col mondo. Convivenza saltuaria con quei frati che a turno tornano dai giri di missione; contatti d'insegnamento con i novizi, visite pastorali alle piantagioni disperse, dove ai coloni, una o due volte l'anno, si portano i carismi; e per il resto, foresta, e foresta, e vita randagia a cercare e soccorrere i villaggi e le tribù erranti degli indi.

«Bella vita, però; ne serbo la nostalgia» egli dice. «Ah, se potessi ancora tornare laggiù!». Ma le malattie tropicali costrinsero Fra Barbone a rifarsi europeo, e in Italia si dedicò ad approfondire scientificamente gli studi e le esperienze che sino allora, e fin da ragazzo, quando non erano di moda, aveva coltivato empiricamente, per istinto.

Egli è uno di quei misteriosi privilegiati, nelle cui dita un segreto afflusso di forze, le ignote correnti che circuiscono di larga zona il globo, fanno tremare, vibrare, girare rapidissimamente la bacchetta magica.

* * *

Fin da quando ero piccola, ho sempre creduto profondamente alla malia evocatrice e scongiuratrice dei segni delle mani e delle bacchette magiche.

Quando sognavo brutti sogni, mi sovveniva in tempo che un gran segno di Croce basta a scacciare le fantasime opprimenti dell'incubo; se sognavo cose belle, un cenno arcano mi schiudeva musica e poesia di paradiso, mi spalancava cieli e paesi di più che umana ebbrezza. Ho letto, grazie a Dio, troppi racconti di fate, troppa poesia e leggenda, per non aver sempre conservato l'intima credenza nel maraviglioso. Respirai sempre a mio agio nel prodigio, come altri nel quotidiano; il mediocre mi appare innaturale, lo straordinario solo mi appaga, come mio genuino elemento.

Grazie a Dio ancora, gli eventi dipoi furono tali da accrescere, anzichè diminuire, la fede nel gran miracolo, che è legge fondamentale della vita per ogni spirito attento. Ho veduto sollevarsi gli aeroplani e i popoli, muoversi le ombre e parlare, avverarsi il tappeto volante, la vettura che fulmina, la scatola da cui esce la voce e lo specchietto che fa udire — e adesso anche vedere — l'un l'altra gli innamorati rinchiusi in torri o palazzi mille miglia lontani. Ho visto procedere a salti la natura e la società, spalancarsi le voragini dei terremoti, dei vulcani e della guerra, mutare abiti e animi, turbinare le ruote delle vetture e della fortuna, col fuoco e senza fuoco, col filo e senza filo; chiuse stanze rintronare di melodie diffuse per l'etere, cadere e sollevarsi troni e nazioni, verbi divenire azioni e idee divenire fatti, e la filosofia tumulto; parole di profeti solitarii e che si assicuravano falliti, trasformarsi in credo operante, in legge di vita, per moltitudini sterminate.

E adesso, ho visto il mago con la sua bacchetta; Mosè con la sua verga percuotere la roccia; e non me ne sorpresi.

Perchè avrei dovuto sorprendermi? Tutto questo sta nella Bibbia, che è vecchia di tremila anni e imprevista quanto certi romanzi gialli. Fra Barbone, percuotendo la roccia in Columbia trovò acqua e anche fuoco; petrolio, così puro alla sua scaturigine, che anche grezzo alimentava tutte le lampade del convento. La sua verga era allora, primitivamente, un ramo di nocciolo, legno che possiede singolari prerogative (assicurano che, persino l'inverno, non è mai freddissimo). Adesso, più raffinato, spogliò di sue stecche un vecchio ombrello campagnolo, di quelli con le balene. Queste bacchette tonde, lunghe e grossette fatte di osso di balena, sono, pare, assai neutre, perciò accolgono e lasciano passare meglio di ogni altra le correnti magnetiche.

* * *

Alto, forte, un po' pingue, nella severa veste talare, il padre ora posa con cura il piede calzato di cuoio leggero per la campagna. Sta origliando, in agguato per captare la creatura di Dio, inafferrabile sotto la terra, sorella Acqua, che venga a rinverdire questi campi disseccati, questo trifoglio rado e bruciato, questo granoturco basso, tristemente reclinato sui cartocci gialli.

I padroni del vasto podere, un giovine ingegnere aviatore e la sua mamma, brava lombarda pratica di casa e di affari, capacissima di mandare innanzi qualsiasi azienda, lo seguono ansiosi. Increduli di natura, ma troppo sagaci per non inchinarsi a un esperimento che può cifrarsi in guadagno di centinaia di migliaia, controllano ogni dato della bacchetta al lume di scienze meno sorprendenti, solo perchè più teorizzate. Neppure il padre superiore ci crede, è venuto apposta per vedere «come va questa faccenda» che pure dà fama e prestigio, e anche qualche profitto alla comunità del convento. Ogni tanto, l'uno o l'altra si avvicina alla bacchetta, cautamente, in punta di piedi per sorprenderla, e ne tien ferma un'estremità. E' vano, la forza della vena sotterranea travolgerebbe ben altri ostacoli; resistendo a oltranza, potrebbero spezzare, non fermare il flessibile indice di energia tanto indomita. Eppure, se invece toccano soltanto la mano del frate, sono essi così cattivi conduttori, che spezzano di botto la corrente arrestando ogni oscillazione. Ma io, a questo per me primissimo collaudo rabdomantico, con molta soddisfazione mi sento dichiarare apparecchio registratore sensibilissimo: non fermo l'induzione fra mano al mago, anzi, abbandonata alle mie sole dita maldestre e rigide, dopo pochi minuti la bacchetta riprende vita e vibrazione.

«Deve studiare» m'incoraggia benigno il maestro. «Deve sviluppare le sue facoltà, esercitandole spesso vicino ai pozzi, alle fontane, alle correntie dei fiumi; imparerà in che senso secondare i moti inconsapevoli dell'istinto».

* * *

E' bellissimo, ora. Solo, diritto sopra una zolla, egli alza le braccia e tende quel sottile filamento arcuato, implorazione mitica, rito di invocazione al sole, ieraticamente. Ecco, la bacchetta si muove in giro ampio, e lui attentissimo conta, per ogni giro, tre metri di profondità sotterra: «Però, a un certo punto sento un intoppo, vi sono resistenze da vincere, deve mutare natura il terreno».

«A che profondità?» scatta subito l'ingegnere, e, avuta risposta, si acquieta contento. Proprio così, assaggi e studi geologici precedenti glielo hanno già dimostrato, ma gli scandagli si fermavano scoraggiati sui trenta metri; a cinquantasei metri di profondità, invece, il trovacque assicura centodieci sorgenti abbondanti purissime, un lago, una sotterranea ricchezza.

Da un rotolo di lana nera, rifinito con certa fratesca ingenuità, egli trae ora altre stecche di parrocchiale ombrello: rossa, viola, grigia, nera, rozzamente colorite.

«Eccoti gemme di arcana virtù, la rossa ti disvelerà tesori metallici nel seno della terra custoditi dai gnomi; la viola gli umori segreti di mie sorelle, le ninfe».

Così avrebbe detto la fata; così è. La bacchetta viola non è sensibile che alla linfa potabile purissima, la rossa vibra all'unisono con le emanazioni del ferro, la grigia al diapason dell'acqua inquinata, la nera si accorda con quelle che la sapienza intuitiva dei popoli chiamo sempre «acque nere», gli spurghi.

La pietra elitropia che Calandrino cercava nel letto sassoso del Mugnone eccola dunque non molto lontana dal vero.

Non molto lontane da questo nuovo, dimostrato vero di oggi, le virtù delle pietre, delle stoffe, delle vesti secondo loro colori, favoleggiate da antiche credenze oscure.

* * *

Basta una suola di gomma, o due o tre paia di calzette di lana ai piedi, per deviare la corrente e rendere ad essa insensibili. E non bisogna cercarla prima delle nove e mezza del mattino. Sino a quell'ora, dorme ancora la terra.

(Ecco perchè, certo, mi fu sempre arduo lavorare spiritualmente, sino dopo quell'ora; ecco perchè le ore del mattino hanno sì l'oro, ma il sonno in bocca. Dormono le correntie magnetiche, le grandi forze spirituali elettriche della terra. Come è bello, sapersi così, noi gente anti-mattiniera, così bellamente giustificati all'unissono con la gran madre terra).

E poi vi è, oltre la rabdomanzia, la radiostenia, una promozione della scienza delle acque occulte, estesa alle forze terrestri occulte. Le correnti maligne si combattono, si sviano con punte aguzze, nascoste nelle cantine. Questa teoria delle correnti malefiche, depressive della vitalità e deleterie alla salute, si pretende che spieghi il mistero delle cosidette «Case del cancro», dove, per quanto mutino le famiglie degli inquilini, qualcuno fatalmente ricade ammalato.

Del resto, in Cina da millenni provetti medici specialisti orientano case, camere e soprattutto i letti, secondo determinate correnti salutifere di magnetismo terrestre. E, in Francia, donnicciuole superstiziose conficcano aghi e spilli agli angoli dei muri, negli spigoli delle pareti, «per tenere lontano i cattivi spiriti, i diavoli mali».

Guardo con commossa curiosità l'umile armamentario del buon frate. Pochi anni, e raggiungerà nei musei i fili di rame di Galvani, le prime pile, le prime radio, tutti i primi brancolamenti oscuri di nuove antenne verso l'inesplorato.

Fra pochi anni, quando sapremo — che cosa sapremo? Il come, non il perchè. Le condizioni, come per il prodigio elettrico, non le ragioni. Non mai l'essenza, il quia, a cui stare contenti. Non oltre.

Margherita G. Sarfatti

Gli zingari polacchi e la crisi

Rinuncia alla vita girovaga e desiderio di lavorare la terra

Varsavia, 16 notte.

Gli zingari polacchi hanno chiesto recentemente alle autorità di voler smettere la loro vita girovaga e di volersi stabilire su qualche territorio disabitato del Paese e lavorare la terra. Le cause di questa inaspettata decisione sono da ricercarsi nella crisi sempre più grave in cui versano gli zingari: gli uomini non trovano più chi presti orecchio alle loro canzoni, e le zingare non possono tirare avanti col predire il futuro, poichè ormai c'è poca gente che loro presti fede. Il desiderio espresso dai capi zingari esprime la volontà di diecimila persone.

Storia del figlio di Ser'it

Telfign Uesc senza burro nei capelli

ADI UGRI, agosto.

Ser'it, rivolgendosi al reverendo M. K. Sokon perchè inducesse il figliolo a un compromesso di deferenza, aveva raggiunto lo scopo; ma il disordine interno, rimasto inalterato dopo la sottomissione, non era proprio attribuibile a lui.

Se, in un primo tempo, il pazientissimo religioso colpiva l'immaginazione del ragazzo con la sua dolcezza e con quella delle pesche sciroppate, successivamente, per aver egli insistito sempre sugli stessi discorsi e per l'avvenuta sostituzione delle ciliegie alle pesche, perdette terreno e si ridusse alla potenza di un maestro di scuola.

La corrosione avveniva per altre vie. Non appena libero, l'assurdo scolaro di padre Sokon si buttava a precipizio verso la bianca e lontana dimora del medico italiano Lombardi, abbandonandosi a salti di gioia se gli veniva aperto e se l'uomo bianco trovava tempo per divertirsi a chiacchierare con lui, raccontandogli cose strane. Egli le assorbiva con l'avidità di un recipiente vuoto e non si annoiava mai.

Una donna bianca

Lombardi si accorse del malfatto il giorno in cui, d'improvviso, il ragazzo gli buttò le braccia al collo e, piangendo, supplicò di salvarlo dal suo mondo stupido, portandolo in Italia insieme con lui.

— Povero figliolo — disse il medico, accarezzandolo — se tu sapessi!

Dall'Italia, dal paese di tutte le meraviglie, egli era scappato per trovare in Africa la pace promessagli da tanti romanzieri e che il suo cuore cercava avidamente. Quella stessa Africa che le sue parole aggredivano.

— E perchè sei scappato?

Per una donna. Per una donna che lo aveva fatto soffrire.

Il cranio del ragazzo fu preda di spettri in ridda. Egli, fidanzato da parecchi anni, non aveva la minima idea del procedimento per cui una donna, creatura insignificante, potesse far compiere un volo di tante miglia ad un uomo.

— E tu — disse il ragazzo a Lombardi — perchè non l'hai rimandata da suo padre?

Il medico sorrise. Il padre! Che c'entra un genitore europeo con i drammi d'amore?

Il figlio di Ser'it fu molto offeso per le sofferenze dell'amico. Gli domandò fieramente:

— E tu, perchè non l'hai uccisa?

Lombardi rivide l'attimo di stupendo selvaggio in cui lo aveva ficcate le unghie nel collo. Ma non è facile essere selvaggi fino in fondo. Rispose a sè stesso nascondendosi nella letteratura:

— Non l'ho uccisa per... per... per non privare la terra di una stupenda bellezza.

Bellezza. Il ragazzo si avvelenò con una parola di più.

— Guarda com'era bella.

La fotografia mostrava una testa scapigliata che sfidava il sole. Il figlio di Ser'it, dopo averla guardata a lungo, osservò con aria furba e soddisfatta:

— Ah, vedi che l'hai uccisa e ne hai tagliato un pezzo!

Lombardi gli spiegò allora com'era semplice rubare al prossimo la sua immagine per appiccicarla a un rettangolino di carta.

Ancora sulla scimmia

Fu grande l'entusiasmo e furono molte le domande bizzarre; ma la meraviglia meccanica non soffocava l'altra della donna che faceva soffrire. Tutto perchè era bella. Se fosse stata brutta, Lombardi, felice, sarebbe rimasto in Italia, il figlio di Ser'it non l'avrebbe conosciuto restando così un ignorante per sempre. Che cara creatura, in fondo. Come si chiama? Gina. Egli sentì di volere un gran bene alla cattivissima Gina. Finì per chiedere coraggiosamente all'amico:

— Ma tu non avevi ammazzato nessun uomo?

Il medico sobbalzò allegramente:

— Può darsi, può darsi — mormorò, non avendo afferrato il per il il perchè della domanda. Gli spiegò pure che, nei parziali malintesi tra la Natura e la medicina, qualcuno moriva perchè curato male; in compenso, peraltro, qualcuno viveva mentre sarebbe morto se curato bene.

No, non questo. Il ragazzo voleva sapere se egli non avesse ucciso qualcuno in combattimento, la lisa o aggredendolo alle spalle. In questi casi, ogni abissino, offrendo il trofeo della vittoria alla donna amata, se è scaltro la convince. Lombardi gli chiuse la bocca severamente. Vergogna, lui una personcina civile che pensava a una simile cosa audicia, a una brutta faccenda degna dei barbari.

— Perchè tu sei una personcina civile, non è vero?

Il figlio di Ser'it non ne era sicuro del tutto, ma rispose sì con la violenza di un giuramento.

— Tu mi sembri coraggioso — disse Lombardi.

Seguì un silenzio grave, poi l'etiope alzò fieramente la testa e rispose con una frase difficile riuscita a farsi largo tra tutto quel ronzio cerebrale:

— Sì, ma sono l'unico a saperlo.

Ora poteva accettare, in nome dell'amicizia, la carezza di consolazione che gli sfiorava i capelli perchè provvisoriamente il più forte era lui. A guardarlo sembrava un ragazzo, lui, ma non lo era più da tanto tempo, da quando possedeva una vita autonoma creata ai margini dell'altra e segreta a tutti, meno qualche frammento regalato al padre per scandalizzarlo.

Non sapere esprimere tutto ciò, che tortura! Perchè, Lombardi, di certo, conosceva soltanto l'episodio della scimmia allorchè, recatosi alla caccia per la prima volta come a un saggio di scherma con il pericolo, egli non aveva ucciso altro. I suoi compagni avevano diritto di schernirlo: per un figlio d'eroe non era facile cadere in un'avventura più sciagurata o più buffa. Gli altri, anche quelli che non erano mai stati a caccia, gli rinfacciavano l'episodio per avvilirlo.

Ma... Il cacciatore beffato si alzò sulle punte dei piedi anche se ciò lo costringeva a chinarsi perchè più alto di Lombardi seduto e gli sussurrò in un orecchio come un congiurato:

— Io so uccidere un leopardo con un coltellata al cuore!

Due fidanzati difficili

Così il ragazzo giunse al giorno delle nozze. Ci giunse mentre la pretesa di vedere la fidanzata prima d'impalmarla era tuttora intrattabile.

Telfign Uesc fu fatta sedere sopra una sella appartenente alla comitiva dello sposo. Com'era bella splendente di oro, di argento e di giovinezza! Non le guastava affatto la mancanza del foro interale sulla narice destra ed anche i capelli senza burro luccicavano con una naturalezza pulita, da non imitare, si capisce, ma tollerabile.

Partita Telfign Uesc, la mamma sedette lungamente sullo sgabello occupato ultimamente dalla figlia allo scopo di propiziarle il sonno e il viaggio.

E' un provvedimento, questo, diretto a incatenare gli spiriti maligni sul posto, distraendoli. Anche in Africa ogni donna, nascendo, riceva la sua dotazione di piccoli diavoli, genere Capricetti o genere Capitomboli: ma, se in Europa essi costituiscono parte integrale della natura femminile fino a quarant'anni circa, da queste parti dimorano esternamente e in più, sono miopi: può anche darsi che non si affezionino troppo al soggetto ma è un fatto che, a sostituirglielo, non se ne accorgono subito e, poi, non gli corrono dietro.

Tuttavia, anche offrendosi in pasto (olocausto materno) al loro appetito, la vecchia non era tranquilla. Il carattere bizzoso della bambina (anche con i diavoli rimasti a casa), l'infrazione della narice destra, le conformazioni confuse sulle mani dello sposo, bastavano a toglierle il sonno...

Contemporaneamente Ser'it passava in rivista gli eventuali passaggi obbligati in cui il figliolo si sarebbe impegnato di nuovo con conseguenze peggiori. Il giovane aveva l'aria di un temporale a diporto. Forse egli avrebbe voluto vedere di prepotenza la sposa prima della fine di tutte le cerimonie.

Ma il bavaglio era costituito senza dubbio dall'abito della sposa adoperato durante il viaggio, allorquando, giunta a destinazione, ella se ne sarebbe svestita e qualcuno lo avrebbe consegnato allo sposo. Allora i compari gli avrebbero tolto quello che indossava (ahi!!); con i due vestiti, abbracciati in forma simbolica, sarebbe stato costruito un riparo per l'uomo rimasto nudo; di fronte a lui ugualmente nudo, si sarebbe collocato un bambino di moglie legittima... (Non ho mai capito il significato di questa cerimonia... La capirà mio figlio?... Non darà, per caso, in escandescenze o un calcio al bambino... Speriamo di no!... Austero, un prete, recitando un paternostro, avrebbe composta una complicata miscela versandola sul candidato e benedicendolo... (ahi! ahi!) il suo povero figliolo avrebbe dovuto indossare il terribile vestito della sposa per ricevere doni e felicitazioni.

Impossibile! Impossibile! Il figlio di Ser'it non si sarebbe mai sottomesso a un simile pasticcio. (E se mi strangola il prete?). Se fosse stato docile, egli aveva promesso il regalo di due vacche incinte invece di una com'era prescritto; anche tre, se si fosse dimostrato ragionevole.

Silenzio. Il temporale ambulante sembrava preoccupato solamente di scegliere il punto sul quale abbattersi.

— Fermati, figlio mio, fermati.

Nessuna risposta. Il ragazzo, inforcato un cavallo, si era diretto verso la comitiva annunciata a distanza, scomparendo ben presto. Un cataclisma. Di lì a un'ora ricomparve, affaticato e raggiante. Nel suo volto non c'era più nulla di temporalesco.

— Che cos'hai fatto, figlio?

Una corsa a cavallo. E' proibito ad un nobile negro fare una corsa a cavallo solamente perchè vicino alle nozze? No, certo. Forse era proibito passare come una freccia accanto alla sposa strappandole un grido di spavento, ma egli non raccontò al padre infelice l'orrendo particolare. Attese docile e calmo.

Il piede sul collo

Quando giunse la comitiva e seguirono ore di frastuono, Telfign Uesc apparve diafana come un'ultima nascente. Sorrideva, rideva, s'inchinava ma ogni sua mossa sembrava tradire una sofferenza. Oh, come avrebbe voluto sentirsi una piccola sciocca qualunque, con i capelli lucidi di burro e un'orribile foratura nella narice destra. L'individualità è un forte peso.

La lasciò spogliare, si lasciò rivestire. Fuori cantavano:

E' bella Telfign Uesc, aò...

Ma ella rivedeva soltanto le parole delle amiche:

Oh povera Telfign Uesc, aò...

Povera, come si sentiva povera in un attimo ricco. Se avesse potuto dormire. Perchè non la lasciavano dormire? E tutto quel sole. Perchè non le davano un poco d'ombra? Sorrisi, sorrisi. Tutti volevano sorrisi da lei. Lo sposo riceveva molti doni. Vitelli, talleri, terra. Lo sposo era una brava persona. Telfign Uesc era degna d'invidia.

Invece Telfign Uesc avrebbe desiderato soltanto di morire subito e a dirlo, sarebbero scoppiati tutti dal ridere. Bisognava lasciarsi crocifiggere sino in fondo.

Bravo il figlio di Ser'it! Inappuntabile in tutto. La sua cavalcata pazza non la ricordava nessuno, tanto egli si era mostrato un corretto elemento della tribù. Ora giustamente, il capo dei compari, il consigliere rapitore, gli avrebbe consegnata la preda con le parole rituali: «Ponile il tuo piede sul collo». Egli, per tre volte, avrebbe finto il gesto simbolico e, ad ognuna, il capo compare gli avrebbe augurato: «Che il suo collo sia fragile ed il tuo sia duro!».

Le pupille di Telfign Uesc e del figlio di Ser'it s'incontrarono in un abbraccio pieno di punti interrogativi. La donna abbassò le pupille subito travolta da una nebbia fitta. E non capì il seguito che confusamente, offrendosi al temporale come ultima morte.

Disse il capo compare mentre gli altri intrecciavano le mani presso la nuca di Telfign Uesc:

— Mettile il tuo piede sul collo.

Ma fu inutile che formulasse l'augurio della fragilità perchè, con gesto rapido ed inatteso, il figlio di Ser'it, scostando tutti, aveva rovesciato a terra la sposa calcandole il collo col piede.

Inorriditi, tutti si coprirono gli occhi per non vedere.

Mario Nerelli

L'ultima lettera di Maria Antonietta rintracciata in una biblioteca

Praga, 16 notte.

Nella biblioteca del conte Enrico Apponyi, a Oponice, è stato trovato un prezioso autografo: l'originale dell'ultima lettera scritta in carcere da Maria Antonietta prima di salire sul carro che doveva trasportarla al patibolo. L'infelice sovrana, scritta la lettera, la consegnò al secondino Baule, pregandolo di farla pervenire alla cognata. Il Baule invece la rimise al giudice istruttore che la trattenne e per un certo tempo la lettera non potè essere rintracciata. Ma il rivoluzionario Courtois riportò alla luce l'autografo e quando Luigi XVIII salì sul trono gli fece omaggio, 24 anni dopo la morte di Maria Antonietta, di una copia falsificata, dice il Prager Tagblatt, mentre l'originale fu venduto all'estero per una forte somma. Il giornale aggiunge che la lettera rintracciata a Oponice è stata scritta su carta della sovrana. Gli storici, viceversa, ritenevano che Maria Antonietta avesse scritta l'ultima lettera in carcere sopra un foglio datole dal guardiano.

Il primato degli apparecchi anfibi

370 chilometri orari

Detroit, 16 notte.

Il maggiore russo Alessandro Servresky, celebre aviatore di guerra, pilotando un apparecchio anfibio di 710 HP, ha raggiunto, su un circuito di tre chilometri, la velocità oraria di chilometri 370,200 battendo così il record mondiale della categoria, detenuto dal tenente americano Stone con chilometri 307,385.

Occhi sul mondo

L'ULTIMISSIMA TROVATA DI UN DOMATORE che è riuscito ad ammaestrare un leone a passeggiare su due corde tese.

TRE «SAMMIES» che hanno preso d'assalto un'autoblindata dell'esercito all'Esposizione di San Diego.

CONCORSO D'ELEGANZA AUTOMOBILISTICO a Villa Olmo a Como. Una concorrente fiera del motore della sua nuovissima «1500».

ANCHE I VIAGGI IN AEROPLANO richiedono uno speciale abbigliamento. Ne dà l'esempio l'attrice Betty Furness.

Alta luna

Quello che più ci piace, in queste poesie di Giovanni Titta Rosa (*Alta luna — R. Carabba Ed.*) è la fiducia, e la fede, nella poesia. La poesia, ai nostri giorni, sta passando dei guai; si direbbe che pochi, tra i giovani, credano ciecamente in lei; e si ricorre a ogni genere di intellettualismi, di psicologismi, di preziosismi, quasi a giustificarne l'esercizio. Con quali arti sottili si cerca di arricchirla, di renderla più arcana e significativa! Molte volte tutti quegli sforzi non riescono che a sostituirla con schemi o formule di un'aridità tanto più inintelligibile, quanto più pretenziosa e schifiltosa. Titta Rosa crede nella poesia, da uomo che l'ha frequentata e amata negli esempi antichi e luminosi, nella più alta e alata tradizione, da letterato che ne gusta le finezze, il suono, il canto. Canto e incanto di sillabe; Titta Rosa, in questo volumetto ne persegue il fascino remoto e nuovo, con gusto sicuro, con eleganza che non teme di rifarsi ai classici, di usare parole e modi «letterari», disegni e ritmi ampi e immediati, ben sapendo che la novità poetica non ha nulla a che vedere con l'ostinazione del far nuovo, e che, col far poesia, non solo si vogliono esprimere fantasie segrete e ardue, ma muovere spirituali affetti e commozioni. Le poesie di Titta Rosa sono fresche e vive, e pur spesso ci riportano a una lontana vena poetica, si rifanno qua e là con grazia accorta e bilanciata a un tesoro espressivo e lirico che, solo nella continuità vera e profonda del gusto poetico, ritrova via via, col passare del tempo, e colle mutazioni della sensibilità, tutti i suoi valori, intatti. Subito nella prima poesia: *Alla pioggia d'aprile*, ch'è davvero cosa lieve e argentea, troviamo «il suon dell'ave», e l'usignuolo che «si lagna», e una luna, «tenera ninfa», che «dal bel lago ove giace», la ascolta. Ebbene questa fraseologia, queste cadenze ci riportano a modi d'altra, ormai antica poesia, ci riportano a qualcosa che potrebbe parere un po' usato e visto, ma sono poi dedotte con tanta sottigliezza, tra l'antico e il moderno, a dir cose nuove, che ogni parola, ogni ritmo vi ritrova senso preciso e amabile:

> ride la terra;
> ogni cuore che terra
> una tristezza s'apre, e rifiorisce
> a ciascuno è la vita,
> e leggera ogni cosa che fu grave.
>
> La campana più dolce
> per i clivi ripete il suon dell'ave;
> l'usignuolo si lagna
> solitario, poi tace;
> dal bel lago ove giace,
> tenera ninfa, lo ascolta la luna.

Questo fare soave, piano e commosso, vuol dire credere nella poesia; e far poesia nuova non solo dai propri fantasmi, ma di quanto v'è di poetico nel ricordo, nella sensibilità letteraria, di quanto si ha nel sangue nascendo, educato poi dalla scuola, dalla buona scuola umanistica. Che s'incontrino qui lievi richiami, quasi riecheggiamenti e vagheggiamenti di un D'Annunzio, o magari di Saba e di altri modernissimi, o il ricordo di un Leopardi o di formule classiche e romantiche, non vuol dire che una cosa: che Titta Rosa è a posto col tempo suo e coll'esperienza d'altri tempi, è a posto colla sua sensibilità e con i buoni studi, e sopratutto è a posto con la sua vena di poesia che rifà vive e appropriate le varie raffinatezze dell'invenzione e dello stile. Ecco una bella apertura di canto:

> Ancora ansiosa d'ombre, e furtiva
> e segreta,
> per un biondo d'olmi fruscio
> giunge la sera a questa erbosa soglia.

E poi:

> Ch'è nel silenzio palpitante d'astri
> voce sol viva è il vento.
>
> Sopra il monte la luna
> turida sboccia rilucendo intorno,
> e terra e cielo son tenera valva.
>
> Quiete è sul mondo, e pare
> che ogni pena una triste
> favola sia, malato, estremo sogno.
>
> Eppure, amica sera,
> al tuo leggero arrivo
> questa torrente arsura non s'acquieta...

Come bene s'insinua nel moto lirico la grazia antica e leopardiana, mentre la tenera valva, il sogno malato, estremo, ed altre quasi preziosità di lingua e di stile, si fondono felicemente nel tono mosso e sospiroso della poesia. Ci piacciono questi modi, perchè riconducono la poesia alla sua funzione vera e profonda di canto, perchè si riallacciano a una cara tradizione, con discreta misura. Non sempre questa bella sostenutezza, questo arioso moto, reggono; talvolta decadono in accenni prosastici, in tratti ove il descrittivo e l'autobiografico prendono il sopravvento. Ma ciò che più conta è l'aura, l'impressione primaverile che alita dall'aggraziato libretto. Affetti famigliari, paesi nella luce e profumati, una malinconia, una desolazione che ripiega nella tenerezza dei figli, della casa, che si raccoglie in rassegnata e amorosa gentilezza; si accenna a un intimo dramma (*Il mio cuore, Ad Amici, A Jessenin*); si affiorano idilli e chimere (*Speranza di primavera, Consolazione, Sereno d'agosto*). E sugli affanni e le nostalgie si effonde la grazia campestre, il dono solenne e lieto della natura:

> L'alta luna le chiusa
> ville schiarisce e il verde
> riposo della terra.

E' del resto ben riconoscibile in tutta l'opera letteraria del Titta Rosa questo senso naturalistico, concreto ed effuso, che si compiace ritrarre le cose nella giusta luce, con rilievo preciso e poetico, e senza smancerie, un senso del paesaggio, che deriva in certo modo dalla grande esperienza idillica e rustica del Carducci, filtrata in D'Annunzio e negli altri che vennero poi: lucida e commossa, ma rattenuta nei termini della buona letteratura. E basterebbe questo ricordo a convalidare la delicata nobiltà di un'opera di poesia.

Francesco Bernardelli

GLI SPORT

Il campionato di serie B

Otto successi delle squadre di casa

Il campionato è incominciato senza colpi di scena. Otto vittorie delle squadre di casa. Soltanto il Messina ha salvato il prestigio delle squadre ospiti con un sudato pareggio sul terreno delle unità esordienti, il Siena.

Che cosa indica questo trionfo del fattore campo? Indica forse che quest'anno sarà assai difficile vincere in casa d'altri? O non indica piuttosto che le compagini non hanno ancora raggiunto la pienezza di rendimento, e che, quindi, non possono sfoggiare la potenza necessaria per superare lo svantaggio di giocare sul terreno avversario? Occorre andare adagio con delle conclusioni definitive, poichè la seconda giornata potrebbe già portare risultati a sorpresa e allora bisognerebbe procedere ad una revisione di giudizi.

E' bene, invece, tener presente che, nella prima tappa, tutte le squadre che la carta favorisce giocavano in casa propria e non hanno, quindi, avuto difficoltà a imporsi. Il Livorno ha vinto con un punteggio che non ammette obbiezioni critiche, la Pro Vercelli ha superato col classico distacco di 2-0 la solida Pistoiese, il Novara s'è lasciato segnare due punti dal Foggia, ma ne ha messi quattro nella rete del portiere avversario, il Catania e la Lucchese hanno battuto di misura il Viareggio e i Vigevanesi. Le sole sorprese della giornata sono quelle di Aquila e di Bergamo, dove il Pisa e il Modena sono stati dominati dalle squadre locali.

La sconfitta del Pisa è destinata a sollevare chiasso. Una delle squadre più agguerrite del girone che si fa battere sul palo da una cenerentola. E' pur sempre vivo il ricordo del bel campionato disputato dall'Aquila nella scorsa stagione, ma il Pisa dovrebbe avere gli uomini e l'ossatura necessari per superare confronti di questo genere. Se non vince ad Aquila, dirà il critico che si ferma alle prime impressioni, come può il Pisa reggere la candidatura al primato? Una domanda siffatta compendia il giudizio di coloro i quali pensavano che il Pisa avrebbe dovuto fare un boccone della squadra avversaria. Ma è bene non anticipare gli eventi. Questa partita richiama l'attenzione su una squadra giovane, pronta a giocare la propria carta senza lasciarsi intimorire dalla statura degli avversari, e impone nello stesso tempo al Pisa la necessità di un riscatto immediato. Abbiamo la sensazione che i nero-azzurri non tarderanno a cancellare la cattiva esibizione di Aquila.

L'Atalanta, con un goal fulmineo segnato in apertura di gioco, s'è rifatta delle amarezze provate per opera del Modena nella scorsa stagione. Ricordate l'andamento del girone B dello scorso campionato? L'Atalanta costruiva pazientemente la sua classifica, poi, quando pareva che la vetta fosse vicina, arrivava il Modena e buttava tutto all'aria come un castello di carte.

Del resto, neppure le squadre che hanno vinto con punteggi eloquenti sono sfuggite agli strali della critica. Esempi la Pro Vercelli ed il Novara. La squadra di Milano ha vinto bene, ma c'è chi ha trovato che i bianchi non sono ancora in possesso di un gioco tecnico soddisfacente. Le doti morali sono quelle dei tempi migliori, la squadra è circondata da un alone di simpatia, ma difettano ancora l'intesa fra i reparti e il fiato dei giocatori.

Essa aveva sgominato il Casale, aveva vinto a Firenze; si poteva forse pretendere maggiori garanzie sul rendimento della compagine? E allora? Allora niente: un conto sono le partite d'allenamento e un conto è il campionato. Col tempo, la Pro Vercelli troverà modo di conciliare le sue risorse agonistiche, che sono inesauribili, con un'organizzazione tecnica che la metta al sicuro da spiacevoli sorprese. Lo stesso discorso si potrebbe fare del Novara, che accusa ancora delle pause sconcertanti. Tuttavia i novaresi hanno avuto la soddisfazione di constatare che Romano è sempre un formidabile realizzatore. Quattro reti alla prima giornata.

N. M.

Allemandi alla "Roma"

Roma, 16 notte.

Il giocatore nazionale Luigi Allemandi è stato ingaggiato dalla Roma per un periodo di due anni. L'ex-nero-azzurro giocherà domenica prossima in maglia «giallo-rossa» contro il Torino la sua prima partita di campionato.

La classifica finale per la Coppa F.I.S.I.

Roma, 16 notte.

La interessante competizione per la disputa della coppa F.I.S.I. ha visto, per l'Anno XIII, la vittoria dello sciatore Sertorelli, il quale ha dato una magnifica prova di continuità e di rendimento, piazzandosi ai primissimi posti in tutte le gare disputate e confermando così l'ottimo risultato ottenuto ai campionati internazionali di Germania a Garmisch. Il secondo posto in classifica generale è stato conquistato dal vincitore dello scorso anno, Zanni, il quale, terminando con brevissimo distacco di punti dal vincitore, conferma le sue ottime doti di discesista. La classifica generale, tenuto conto delle quattro migliori prove sostenute dai concorrenti nelle sei disputate, è risultata la seguente:

1. Sertorelli Giacinto (Sestriere p. 100, Abetone p. 97,56, Canin p. 100, Cervino p. 93,51) totale punti 391,07; 2. Zanni Rolando (Sestriere p. 96,01, Abetone 100, Canino 96,03, Cervino 92,69) totale punti 390,65; 3. Fariani Federico Sestriere p. 94,50, Canino 96,50, Marmolada 100, Cervino 87,25) totale p. 378,32; 4. Nicolaucich Edoardo (Gran Sasso p. 90,16, Abetone 91,60, Marmolada 93,64, Cervino 86,02) totale p. 361,31.

Nuvolari vincitore del «Circuito di Modena».

Venti ottobre: la corsa dei milioni

Come si presenta il G. P. di Merano

Il Gran Premio di Merano, che, come è noto, avrà il suo svolgimento il 20 ottobre, ha suscitato nell'Europa continentale larga eco di consensi, ai quali, però, non ha fatto seguito il numero di iscritti che la Società organizzatrice attendeva. Quarantotto partecipanti sono una bella cifra per qualunque altra corsa, ma non sembrano troppi per quella che si presenta come la più interessante ed affascinante prova di ostacoli del continente. Cavalli italiani, francesi, tedeschi, un ungherese ed uno svizzero. Sono mancati completamente gli inglesi, i quali, tuttavia, non disdegnano quasi annualmente di tentare la sorte nel Grande Steeple Chase di Auteuil.

E' una vera contrarietà che gli specialisti inglesi non siano presenti alla nostra corsa, poichè essi avrebbero costituito una speciale attrattiva. Il percorso sembra particolarmente adatto per i cavalli d'oltre Manica, abituati più a saltare che a fare della velocità, e le virate brusche dopo i rettilinei corti e i diciannove ostacoli da superare, costituiscono il tracciato sul quale si troveranno meglio i grandi saltatori che i cavalli di qualità non perfettamente addestrati nella specialità.

Le caratteristiche della corsa meranese fanno pensare un po' al Grande Steeple di Liverpool e possono mettere in imbarazzo alcuni allenatori che credono di affidare le loro sorti più alla classe che al mestiere dei loro soggetti. Tutte le sorprese sono quindi possibili all'Ippodromo di Maja, e, quantunque fra i nostri avversari si trovino cavalli capaci di imporsi con facilità in uno *steeple* regolare, non è ancora detto che essi trovino a Merano la via del successo poichè, più dei grandi specialisti di Auteuil e Enghien, potrebbero trovarsi maggiormente a proprio agio i laureati di Pau, Isolateur III e Noisenu, il quale ultimo ha, per di più, al suo attivo una vittoria a Liverpool.

I concorrenti esteri

Fra le iscrizioni pervenute dall'estero quelle che maggiormente colpiscono per il numero e la qualità sono le francesi.

In primo piano appare la scuderia Veil Picard, forse la più attrezzata d'Europa nel ramo ostacoli. Tre cavalli di cinque anni difenderanno i suoi colori e tutti hanno classe in abbondanza e possono aspirare alla vittoria. *Jumbo*, il quale prima di essere messo in ostacoli aveva vinto il St. Leger francese del 1933, esordì in siepi a Nizza, riportando tre importanti vittorie di seguito, tentò il Grande Steeple Chase della stessa città nel quale non finì che quarto e, dopo questo tentativo, onorevole ma infruttuoso, ritornò alle siepi per vincere ancora due corse di prima classe a Parigi. Quest'anno è stato ancora provato su grossi ostacoli e l'esperimento è riuscito più fortunato, perchè il figlio di Zambo vinse ad Enghien il 29 aprile, seminando per la strada gli avversari. *Traghetto* ha riportato due corse di siepi ed uno Steeple nel 1934, quest'anno, oltre affermazioni brillanti in siepi, ha al suo attivo un terzo posto nel Grande Steeple di Nizza ed una vittoria della stessa specialità alla fine di luglio ad Auteuil, su un percorso di quattromila metri. Recentemente ha corso ad Dauville, finendo secondo dietro a *Sucar Anne*, che riceveva dieci chilogrammi. *Un Mirailleur* chiudeva la carriera di quattro anni avendo all'attivo cinque vittorie, due in siepi e tre in steeple; quest'anno ha fornito la miglior prestazione il 23 giugno nel Grande Steeple di Parigi terminando secondo dietro a Fleuret.

Nel complesso dovrebbe essere inferiore ai due compagni di scuderia, fra i quali il focoso *Jumbo* sembra però poco adatto ad una pista come quella di Merano, nella quale i cavalli ad andatura molto lunga non si troveranno bene per le frequenti virate.

Dopo questo formidabile trio, per i titoli acquisiti nella carriera bisogna citare *Bellorague* un quattro anni che ha riportato nel 1934 due vittorie in siepi e due in steeple per l'ammontare di oltre 270 mila franchi ed anche nell'anno in corso ha dato prova della sua capacità vincendo ad Auteuil il Premio des Drags.

Fra gli altri sono degni di nota: *Trader Horn*, specialista di Auteuil e quindi gran saltatore al pari di *Royaume*, della quale dovrebbe essere migliore; il quattro anni *Stone*, che ha vinto l'anno scorso lo steeple dei tre anni ad Enghien ed è inoltre in mano ad uno specialista del valore di J. Bedeloup, forse il miglior fantino di ostacoli del dopoguerra. *Bon Coeur* e *Vimor* sono due buoni soggetti senza grandi pretese, mentre più interessanti, nei riguardi del percorso di Merano, possono essere *Isolateur III*, vincitore del 43° Steeple Chase di Pau e di oltre 100 mila franchi nello scorso anno, ottimo saltatore trovatosi a suo agio sui percorsi più vari avendo vinto anche a Dieppe e Enghien, e *Noiseau*, vincitore dello stesso steeple di Pau nel 1934 e della Champion Steeple Chase (m. 4727) a Liverpool col rispettabile peso di 76 Kg. Le vincite di quest'ultimo salgono a 300 mila franchi.

Resterebbe da parlare di *L'Indipene*, *Mil de Trefle* e *Didoric*, soggetti di valore ma comportatisi sempre meglio sulle siepi, e quindi non molto adatti al percorso di Merano.

Fra i probabili partecipanti delle altre Nazioni, più che il tedesco *Ruckt ritt*, l'ungherese *Monopol* e lo svizzero *Coranna*, ben potrà comportarsi. *Unic*, iscritto a Berlino ed appartenente ad un proprietario tedesco, ma di origine francese e acquistato ultimamente dopo la vittoria nello steeple militare di Auteuil intitolato al Maresciallo Foch.

In campo italiano

Coloro che dalla pubblicazione del programma di Merano attendevano un risveglio dei proprietari italiani a favore delle corse ad ostacoli, hanno provato una grossa delusione leggendo l'elenco degli iscritti. Le tre più grandi scuderie sono assenti per quest'anno e forse lo saranno anche per il futuro. Il tempo per prepararsi al grande cimento non era molto, ed in linea tecnica non si può discutere l'opportunità di far fare ai concorrenti un lungo periodo di esercizio e di tirocinio, ma sia per far mostra di buona volontà, sia per il dovere di concorrere alla riuscita di una grande riunione legata a scopi altamente benefici e potenziata dalle organizzazioni del Regime, qualche cosa avrebbero potuto tentare, almeno addestrando sulle siepi alcuni buoni tre anni per partecipare alle apposite corse gettando le basi per una più qualitativa rappresentanza nell'avvenire. Scusiamo Federico Tesio, che quest'anno non ha soggetti che diano garanzia di solidità per il passaggio al nuovo mestiere. L'unico quattro anni sano è Nicophana, fra i tre anni sono già scomparsi Ugolino da Siena e Niccolo da Foligno, sono stati venduti Cappiello, Argentario, Andrea del Castagno e Navarretta, non restano quindi che Jacopo da Pontormo, Dorè e Brueghel, il primo dei quali deve disputare alcune classiche in piano, mentre gli altri due appaiono e scompaiono dagli allenamenti e dalle corse, e non senza ragione.

Il nob. De Montel, poteva tentare con Comerio, ma non ha eccessivo materiale qualitativo, specialmente dopo l'incidente di Fiume: la Razza del Soldo forse era l'unica che avrebbe potuto fare qualche cosa di buono. Non può nemmeno essere addotta a scusante l'asserzione che i fratelli Crespi abbiano antipatia per le corse ad ostacoli, perchè la prima volta che apparvero i colori del dott. Mario Crespi, non ancora senatore, fu in ostacoli, ed anche in seguito i rappresentanti della giubba a cerchi nero e viola che hanno corso nella specialità furono numerosi. L'assenteismo della Razza del Soldo, data l'abbondanza del materiale di buona seconda classe, è dunque quello che maggiormente colpisce gli sportivi italiani.

La difesa dei nostri interessi è rimasta affidata quindi, alle scuderie profondamente attaccate ai saltatori. Dette scuderie, attrezzate con intendimenti seri e organizzate in conseguenza, in definitiva si riducono a due: la Lorenzini e la Berlingeri. La prima ha in preparazione per la «Corsa dei milioni» quattro cavalli e la seconda due, ed entrambe stanno esercitando numerosi soggetti per le prove di contorno. Fra *Audace*, *Fluoro*, *Djambo* e *Saccarosio* l'appassionato biologo milanese sceglierà i difensori dei suoi colori, mentre il barone Berlingeri ha da tempo destinato *Il Guado* e *Welcome* al tentativo di conquista della ricca moneta. Su questi due raggruppamenti e specialmente in *Saccarosio* e *Welcome*, si basano le migliori speranze per un'affermazione italiana. Il primo, è ben rimesso ed in piena salute nonostante l'età, il secondo proviene da una carriera di siepi delle più brillanti ed è addestrato da alcuni mesi sui grossi ostacoli, passati con disinvoltura all'esercizio, ma ha tuttavia contro di sè la scarsa pratica del mestiere. In ogni modo questi due soggetti sono i soli possibili, più che probabili, candidati italiani destinati a contrastare il passo ai concorrenti esteri. Non crediamo ad una sorpresa dei quattro anni, all'infuori di *Welcome*, sia perchè essi sono troppo poco, sia perchè il percorso è estremamente difficile. *Fluoro* e *Djambo* sono di miglior classe di *Mahogany*, che però è più sicura saltatrice, *Grani*, *Sibilla*, *Scust Tanto* e *Kaskaskia* non sono che improvvisazioni. *Baroncino* dovrebbe ben figurare, naturalmente in rapporto alla qualità, e costituisce il gruppo dei buoni saltatori con *Il Guado* e *Lupello*, mentre soggetti abituati ai percorsi di campagna, ma forse sprovvisti della necessaria velocità, sono *Saffo*, *Rothmann*, *Seven Magpies*, *Violante*, e *Albano*, i quali tuttavia potranno trovare nella durezza del percorso il miglior mezzo per mettere in evidenza la riconosciuta capacità e la lunga esperienza. Un'incognita è il francese *Sphinx*, che, pur essendo da due anni in Italia, non ha mai corso per cause varie. Questo soggetto, acquistato dal Conte Luigi Visconti vantava una buona forma nel suo paese di origine e potrebbe, se ben preparato, costituire un altro valido difensore dei colori italiani, ai quali la via del successo non è affatto preclusa come è ritenuto da molti esagerati pessimisti.

In ogni modo, qualunque cavallo riesca vincitore a Merano, lo scopo propagandistico della riunione è assicurato e di questa prima mèta raggiunta gli organizzatori possono essere fieri.

E. C.

Sul «Circuito di Modena»: la sig. Perrone vincitrice della classe 1500.

STASERA ALL'ARENA DI VIENNA

Merlo contro Lazzek
per il titolo europeo dei medio-massimi

Vienna, 16 notte.

Stasera Merlo Preciso affronterà il medio-massimo austriaco Lazek all'Arena Engelmann di Vienna. E' in palio il titolo europeo recentemente conquistato dall'italiano sul tedesco Witt, per cui grande è l'orgasmo che regna quassù alla vigilia di tale incontro.

Lazek non parla molto e si limita ad allenarsi con assiduità, persuaso soltanto di essere all'altezza dell'avversario. Per lui parlano, però, gli organizzatori ed i suoi amici. «Un uomo che ha saputo mettere a così mal partito Witt, il quale deve la sua vittoria ai punti su Lazek esclusivamente all'inqualificabile verdetto dei giudici germanici — vi dicono costoro — non può non guardare serenamente la prova a venire».

Lazek, infatti, risulta essere stato il vero dominatore nel corso del suo ultimo incontro con Witt, e gli stessi giornali tedeschi lo ammettono esplicitamente. Ma il malumore dei viennesi di fronte al parziale verdetto che privò il loro uomo della vittoria ci lascia freddi, chè, se mai, dovrebbe indurli a meditare sulla necessità che vi è, anche in questa capitale, di porre termine alle decisioni troppo partigiane che si susseguono ormai da non poco tempo, a scapito dei pugili stranieri.

Lazek, comunque, è un atleta di apprezzabili doti, desideroso di farsi strada e che non mira alla conquista dei titoli con l'appoggio benevolo delle giurie. Conosce la forma di Merlo Preciso, valuta al suo giusto valore le proprie possibilità e costituirà pel nostro ragazzo un avversario non trascurabile. E' professionista dal '32.

Chi lo ha portato ad accelerare la carriera è stato il suo concittadino Hawlicek, l'uomo che possiede, in apparenza, il fisico e la tecnica meno adatti per un pugile, ma che annovera al proprio attivo una serie di convincenti vittorie su uomini di ottima classe europea. Lazek voleva offuscare la fama di Hawlicek e si mise di puntiglio al lavoro. Riuscì a batterlo per abbandono e, siccome era in gioco il titolo di campione dei pesi massimi austriaci, se lo aggiudicò. Ora il buon Lazek farebbe gola quello di campione europeo dei medio-massimi. Ma si afferma che Merlo Preciso rappresenti un osso duro da rodere, anche pei denti affilati e robusti dei viennese.

Il «Trofeo Agnelli»

L'inizio del torneo di pugilato

Un pubblico foltissimo ha assistito nella palestra sociale di via Marocchetti alle eliminatorie del campionato pugilistico delle Sezioni della Fiat, valevole per la disputa del Trofeo Giovanni Agnelli.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Garino (Ricambi) b. Cattaneo (Aeronautica) per abbandono; Coriano (Ricambi) b. Rapasai (Ferriere) per abbandono 1.a ripresa; Serafino (Aeronautica) b. Garino (Ricambi) per getto spugna alla 2.a ripresa.

Pesi leggeri: Buse (Ferr.) b. Famia (Aer.) per abbandono; Capusso (Aer.) b. Marchionni (Ferriere) k. o.; Torasso (Autocentro) b. Buse (Ferr.) ai punti.

Pesi medio-leggeri: Galavotti (Fonderia) b. Ennio (Aer.) p. abbandono alla 3.a ripresa; Guglielmoti (Aer.) b. Da Campo (Autocentro) per forfait; Aru (Ricambi) b. Viotti (S.I.M.A.) per forfait; Garbarino (S.A.M.) b. Carabetti per getto spugna alla seconda ripresa.

Pesi medi: Daros (Sima) batte Balocco (Aer.) per abb. alla seconda ripresa; Bertello (Ric.) b. Daros (Sima) p. abb. 1.o tempo.

Pesi medio-massimi: Lorenzetti (Aer.) b. Zanetta (Ferr.) per abb. seconda ripresa; Lonna (A.) b. Eula (Fond.) per forfait; Lorenzetti (Aer.) b. Lonna (id.) per manifesta superiorità alla prima ripresa.

Gare animate ai campionati di tiro

Roma, 16 notte.

Le prove dell'ottava gara generale iniziate ieri mattina sono continuate animatissime nella giornata d'oggi. Nel pomeriggio di domenica si sono avute le gare di tiro di esattezza obbligatoria alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle forze armate dello Stato, gruppo B, dei Fasci giovanili di combattimento, dei premilitari, degli Avanguardisti, dei Guf.

Al tiro collettivo di guerra, che si è disputato oggi, hanno preso parte, fra gli altri, le squadre della Milizia, della R. Marina, dell'Aeronautica, delle Guardie di finanza, della Sezione di truppe coloniali. La nota significativa che dimostra quanto sia viva la passione per questo nobile e cavalleresco sport è stata data dall'entusiastica partecipazione dei rappresentanti dei corpi d'armata delle province e dei comuni d'Italia. Il campo di tiro della Farnesina è stato così in pieno movimento e sotto la tettoia si sono avvicendati numerosi tiratori.

Nella mattinata il presidente della Commissione esecutiva, S. E. il generale designato d'armata Perris, unitamente all'ispettore generale del Ministero della guerra comm. Bertolli, al direttore capo divisione del Ministero della guerra, comm. Bruno e al direttore tecnico della gara comm. Baltistoni, ha eseguito una accurata ispezione a tutti i servizi inerenti al grande avvenimento mondiale che si può dire la rassegna completa di tutte le forze nazionali e di una gran parte di quelle mondiali di questo sport che conta tradizioni fulgidissime.

Frattanto sono incominciati a giungere le rappresentanze delle 18 nazioni estere iscritte ai campionati mondiali. Nella giornata di domani si avranno i primi risultati ufficiali delle gare finora svoltesi.

L'incontro atletico di Torino

La squadra francese che si batterà con quella italiana

Parigi, 16 notte.

Il Comitato di selezione della Federazione Francese di Atletismo ha formato la squadra che incontrerà l'Italia domenica a Torino. Si tratta della stessa squadra che ieri è stata battuta dalla nazionale germanica. Ne sono esclusi soltanto Messner e Vintousky. Non c'è ancora una scelta fra Skawinski e Keller, i quali devranno effettuare mercoledì un tentativo a cronometro.

Ecco del resto come è formata la squadra atletica di Francia: *100 m.* Robert Paul e Dondelinger (sostituto: Humann); *400 m.* Henry e Boisset (Boisset da scegliere fra i corridori della staffetta 4 x 400); *800 m.* Petit e Soulier (sost. Morel); *1500 m.* Normand e Goix (sost. Messner); *5000 m.* Lefebvre e Rochard oppure Rerolle (sost. Pohareo); *110 m. ostacoli:* P. Bernard e H. Bernard (sostituto Pointurier); *400 m. ostacoli:* Joje e Pointurier (sost. Sangeron); *staffetta 4 x 100:* Robert Paul, Cozette, Dondelinger, Humann; *staffetta 4 x 400:* Henry, Boisset, Guillez, Skawinsky, oppure Keller; *salto in alto:* Couturier e Puylourcal (sost. Moiround); *salto in lungo:* Robert Paul e Helm (sost. Humann); *salto con l'asta:* Ramadier e Crepin (sost. Vintousky); *getto del peso:* Clemente Duhour e Drecq (sost. Noel); *lancio del disco:* Noel e Winter (sost. Clemente Duhour); *tiro del giavellotto:* Gassner e Doré (sost. Simon); *lancio martello:* Saint-Pé e Zeibleg (sost. Lasserre).

La conclusione del Torneo di Capri

Napoli, 16 notte.

Si sono concluse oggi a Capri le gare libere del torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati:

Finale singolare signore: Sperling b. Manzutto 6-0, 6-4.

Finale doppio misto: Sperling-von Cramm b. Manzutto-Planner 6-1, 6-4.

Semifinale singolare parcggiato: D'Errico b. Planner 6-0, 6-4; Frisacco b. Lehman 6-2, 6-3.

Semifinale singolare signore: Benkovic b. Manzi 6-4, 3-0, ritirata; Frisacco batte Manfredi 6-2, 6-5.

Il 2.o criterium dilettantistico ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Il 2.o Criterium internazionale dilettanti si correrà nel parco del Dopolavoro Borsalino di Alessandria il 22 settembre prossimo; la pista, per interessamento del podestà, sta riattivandosi secondo le esigenze. Tra gli altri, hanno assicurato la loro partecipazione i corridori svizzeri di Ginevra, Gilbert Pichon, Claus Pierre, Alex Burtin, Marcel Haenny.

Comunicato della F.I.T.

Il direttorio 1.a Zona della Federazione Italiana Tennis prega tutte le società tennistiche piemontesi di comunicare al più presto i nomi di quei giocatori nati dopo il 1.o gennaio 1917 che abbiano doti e requisiti per poter partecipare ai Campionati Nazionali juniores che si disputeranno a Merano dal 25 al 29 c. m.

I campionati italiani bocciofili a Modena

Modena, 16 notte.

Il quinto campionato italiano bocciofilo — Opera Nazionale Dopolavoro — di prima e seconda categoria si è concluso con i seguenti risultati: *Prima categoria individuale:* 1. Bagnoli Augusto di Ferrara; *a coppie:* 1. Lanzi-Vincenzi Dipaola di Villa d'oro di Modena; *a terne:* 1. Boccardo, Brichetto, Marasso della Società Ginnastica Cama di Genova.

Seconda categoria: individuale: 1. Accordi Vittorio di Napoli; *a coppie:* 1.o Chiariglione-Crova di Torino; *a terne:* 1. Pacchiano, Brini, Vanni del Dop. Az. Breda di Milano. I premi di rappresentanza sono stati così assegnati: per la 1.a cat. a Ferrara, per la 2.a cat. a Treviso. Il premio per la migliore uniforme è stato vinto dalla società sportiva Fulgor di Asti.

Il torneo di pallacanestro per Giovani Fascisti

Ecco i risultati del campionato di palla-lanciata per Giovani Fascisti:

Girone A: Rivoli-Pianezza 2-1; Condove-Grugliasco 23-1. — *Girone B:* Pinerolo Lanzo 4-0; Avigliana-Venaria rinviata.

Le classifiche, dopo queste partite, sono le seguenti:

Girone A: 1. Pianezza p. 10; 2. Rivoli p. 10; 3. Condove p. 2; 4. Grugliasco p. 2. — *Girone B:* 1. Pinerolo p. 10; 2. Avigliana p. 6; 3. Lanzo p. 4; 4. Venaria p. 2.

Risultati di gare

SAVONA. — Coppa Oca di Bergame, gara ciclistica di III cat. organizzata dalla S. C. Fulgor per il 15 c. m. sul percorso Savona-Altare-Acqui-Sassello-Savona, di Km. 135. [illegible]

NOTIZIARIO

— L'Amateur Athletic Union di New York ha interessato la Federazione internazionale di [illegible] a fine del corrente anno, un incontro tra una squadra rappresentativa nord americana e una squadra rappresentativa europea.

Giulio Ladoumegue, allo Stadio di Leningrado davanti a [illegible] spettatori, ha corso una corsa di mille metri in 2'30" [illegible] davanti a Mataliner e Rochard che terminarono in 2'38". La corsa fu ostacolata da un vento violento e la pista, in seguito alle piogge recenti era assai pesante.

Appendice de *LA STAMPA* (67

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Il direttore cominciò a mangiare e per qualche minuto tacque.

— Non è cambiato? — chiese Deffoux.

— Che cosa volete dire?

— E' sempre lo stesso uomo?

— Più eccentrico di prima! Adesso ha inventato un numero che io esito a lanciare, per quanto mi sia impegnato con lui. Ma quando si parla con Johnny è un po' difficile dirgli di no, con quella rivoltella che lui porta sempre in tasca...

— Che numero?

— Non saprei neppure come spiegarvelo! Voi avete visto quello che lui faceva, vero?... Era audace! Anzi, era assolutamente unico! Tutti trapezi e corde in disordine, là in alto, sotto la cupola... Di che fracassarsi il collo cento volte ogni sera...

— Ebbene?

— Immaginate cose ancor più complicate e che debbono occupare tutto il soffitto del teatro... Corde, anelli, trapezi, fili tesi, fili molli...

— Lui ha gli apparecchi?

— No. Mi ha dato soltanto il disegno di essi... Un piccolo pezzo di carta, sul quale non ci si capisce gran che... Pretende che tutto quello sia pronto fra dodici giorni...

— E sarà pronto?

— Bisognerà bene. In questo momento vi sono a Parigi migliaia di americani... E gli americani non amano nulla quanto gli esercizi pericolosi... Non dimenticate che negli Stati Uniti si pagano sino a duecento dollari per assistere ad una esecuzione capitale...

— Come?

— Perfettamente! Anche qualche giorno fa lo dicevano tutti i giornali... Orbene, il numero di Johnny vale un'esecuzione capitale... Del resto, se ne rende conto lui stesso... Quando gli ho chiesto di fare una prova la vigilia della prima rappresentazione, ha rifiutato...

— Ma è pazzia! — esclamò Deffoux.

— Quasi... Quantunque, secondo me, se la caverà... Così come lo conosco io, lui non s'ammazza nemmeno a volerlo...

— Quando dovete rivederlo?

— Il giorno stesso della rappresentazione... Almeno, lo spero... Mi ha dato quel pezzo di carta di cui vi ho parlato e sul quale vi è il piano degli apparecchi e mi ha raccomandato di occuparmi di tutto...

— Non ha detto che sarebbe venuto prima?

— No. Voi sapete com'è... Non si sa mai se parli per burla o sul serio... Per ogni buon conto, gli ho fatto firmare un contratto... Ma esito a comunicare il suo numero alla stampa... E' capace di non tornare neppure...

— Annunciatelo!

— Credete?

— Ve ne prego...

— E se non torna... E' qualche migliaio di franchi, che balla!

— E non vi è venuta l'idea di seguire Johnny, quando è uscito?

Il direttore si mostrò spaventato.

— Seguirlo? Perchè?

— Non vi ha dato il suo indirizzo?

— Non lo dà mai? Io non ho mai saputo dove lui abitasse!

— Qual'è la data della prima rappresentazione?

— Il diciannove luglio... Un venerdì, come il solito...

— Vi è sembrato stanco, affaticato, ammalato?

— Perchè?

— Niente... Una semplice domanda...

— Non ho notato nulla di simile in lui!

— Non vi è sembrato nemmeno più nervoso del solito?

— Quando mai lo avete visto calmo, voi?

— Non avete avuto l'impressione che egli fosse... come dire?... che egli fosse un po' pazzo?

— Ma io ho sempre avuta questa impressione... Vi siete dimenticato il giorno in cui si divertiva a tirarmi proiettili rasente alla testa?

E il direttore concluse:

— Insomma, lo arrischio. O verrà e sarà un successo formidabile, un numero unico, oppure non verrà e io avrò l'aria d'essere un imbecille... Perchè anche a restituire il denaro, il pubblico non si contenta...

— Voi arrischiate lo stesso?

— Io arrischio! Perchè, se guadagno e se lui non si fracassa il collo il primo giorno, farò una quindicina magnifica. Avrò il teatro esaurito tutte le sere... Ho già pensato di fare anche la pubblicità per radio e sui giornali, che si pubblicano a bordo dei transatlantici... Per un tal genere di spettacolo, non c'è di meglio... Ma è cara...

Il direttore si alzò e tendendo la mano a Deffoux, gli disse:

— Ecco tutto!... Adesso, bisogna che mi occupi della mia ballerina spagnuola... Voi siete avvertito... Arrivederci il diciannove, nel mio teatro...

Tornò indietro e dimostrò una certa preoccupazione. Chiese ansiosamente:

— Non lo arrestereste mica?... Non facciamo scherzi, eh!... E' anche per questo che io vi ho avvertito... Se dovete fare qualche cosa contro di lui, aspettate l'ultimo giorno...

CAPITOLO V.

19 Luglio

Raramente giorno fu atteso con più impazienza.

Deffoux sapeva di non aver più che quella carta nel suo giuoco e visse in una vera febbre.

Gli rimanevano dodici giorni da aspettare. Al principio, si disse che quei dodici giorni non sarebbero trascorsi, senza che lui avesse fatta una qualche scoperta. Ma sentiva di sbagliarsi. Che cosa voleva scoprire? Il rifugio di chi? Di quale di tutti quei personaggi, che, dopo aver rappresentata una parte più o meno importante nell'affare, erano svaniti?

Tuttavia, non rimase inattivo. Ma, come confessava a sè stesso, si agitava nel vuoto.

Cercava Saint-Clair. Sapeva che costui era a Parigi e visitò ancora una volta tutti gli alberghi, tutti i ristoranti e i caffè frequentati da artisti di music-hall.

Non trovò nulla.

Si consolava, pensando:

— Il 19 luglio sarà all'*Impero*...

Ormai, quella data aveva per lui il significato di un avvenimento capitale. Presentiva fatti di importanza considerevole. Contava quasi che tutto l'affare si sarebbe risolto in un sol colpo.

Perchè?

Perchè, da una parte, con la pubblicità fatta attorno alle rappresentazioni dell'*Amante della Morte*, era fuor di dubbio che la signora Saint-Clair avrebbe assistito alla prima rappresentazione.

Deffoux si diceva anche che Delfina non vi avrebbe mancato.

Era una specie di appuntamento generale, all'*Impero*, e lui non si sarebbe meravigliato di vedervi Mokowsky, la principessa Algarotti e tutta la banda di Amburgo.

Non era, naturalmente, che una impressione; ma egli aveva fiducia nelle sue impressioni e per di più quella era la sua unica speranza.

Il direttore del music-hall, come aveva detto al poliziotto: puntava grosso su quella carta e faceva a Johnny una pubblicità tale, come pochi artisti avrebbero potuto vantarsi di avere mai avuta.

Si vedeva il suo nome a lettere enormi su tutti i muri di Parigi. E ogni giorno i giornali annunciavano la serata del venerdì 19 come uno dei grandi avvenimenti teatrali.

Il direttore dell'*Impero*, da buon commerciante, non aveva neanche esitato ad inventarsi di sana pianta interviste e dichiarazioni, attribuendole a Johnny. Soltanto i ritratti non poteva pubblicare, perchè l'*Amante della Morte* non aveva mai permesso che lo fotografassero.

Otto giorni prima della rappresentazione, come c'era da aspettarsi, tutti i palchi e tutte le poltrone erano venduti. Il brigadiere Deffoux passava ogni giorno al botteghino del teatro e dava un'occhiata alla pianta di essa.

— Sempre niente?

(Continua).

Malta ed Egitto

L'Inghilterra favorisce la libertà dei popoli — ha dichiarato Sir Samuel Hoare a Ginevra —; in omaggio a questo principio le autorità britanniche dànno dei forti giri di vite contro la libertà delle popolazioni dell'Egitto e di Malta

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il tragico errore

Se il fronte di Stresa dovesse restare temporaneamente o definitivamente infranto, la Germania sarebbe la prima ad approfittare di questo tragico errore.

Da l'« Information » di Parigi

Il disorientamento e le apprensioni si accentuano a Londra

Londra, 16 notte.

Londra vede intorbidirsi ogni giorno di più le acque ginevrine; i corrispondenti della piccola capitale del leghismo la informano che parlare di sanzioni economiche e militari a carico dell'Italia, in questo momento, è come volere descrivere la forma delle nuvole. A dispetto delle frasi taglienti, Ginevra sprigiona fumo. Vi è chi vuole marciare a fondo, appoggiandosi naturalmente alle forze militari e finanziarie dell'Inghilterra; vi è chi dopo avere pronunciate delle belle parole, si ritirerà in buon ordine al momento di agire; e v'è in fine chi si rifiuterà di partecipare ad azioni collettive contro l'Italia.

Non è quindi il momento di fare gli smargiassi. E Londra sta lentamente pensando che ha compiuto il suo dovere dinanzi all'altare leghista e che a gran passi si approssima l'ora di pensare seriamente ai fatti suoi. Assistiamo, infatti, al diffondersi, attraverso il paese, di apprensioni sulla piega che stanno assumendo gli eventi. L'ottimismo artificiosamente creato nei giorni scorsi è svanito in seguito al comunicato del Governo italiano. La guerra è ritenuta inevitabile, e coloro che non perdono la bussola, scongiurano il Governo inglese a ritirarsi in buon ordine dietro le solide trincee imperiali.

Sono poi così solide? Le misure che l'Inghilterra sta prendendo nei suoi vari possedimenti coloniali e protettorati dimostrano che la muraglia non è di solidità perfetta. A Cipro ad esempio, è stato promulgato un decreto nel quale sono minacciate serie punizioni a carico dei direttori di giornali che pubblicassero attacchi al Re d'Italia, al Capo del Governo ed alla Nazione italiana. A Malta, al contempo, misure identiche impediranno che si esprimano opinioni troppo sincere, circa la Nazione inglese.

Che succede in Egitto

In Egitto la situazione è estremamente oscura, per non dirla addirittura inquietante. Riconosce ciò financo il corrispondente dal Cairo del *Times*. Il partito nazionalista del Wafd sostiene che l'Egitto non deve associarsi a sanzioni, a meno che dall'Inghilterra non riesca in anticipo a strappare impegni più solidi di quelli passati circa il riconoscimento dell'assoluta indipendenza egiziana. Che la situazione sia poi riconosciuta delicata dalle autorità, risulta dall'annuncio ufficiale di oggi, diramato dal Cairo, che il Governo britannico ha assunto per iscritto impegni per il caso di guerra: 1°) di non violare alcuno dei diritti fin qui goduti dall'Egitto; 2°) di non adottare misure di qualsiasi sorta senza previo e completo accordo col Governo egiziano. D'altra parte, come è noto, era corsa voce al Cairo che il Capo del Governo egiziano aveva avuto un lungo colloquio col vice-ammiraglio Sir Charles Forbes, secondo in comando della flotta britannica del Mediterraneo. Il Primo Ministro stesso aveva asserito che tale colloquio aveva per iscopo di stabilire misure per la protezione dell'Egitto, in caso di conflitto armato fra Italia e Abissinia: l'ammiraglio Forbes aveva risposto che l'Inghilterra era decisa ad assicurare la difesa dell'Egitto. Ieri un comunicato del Governo smentiva recisamente queste notizie. Ma in alcuni ambienti politici di Londra si presta poca fede alla smentita del Cairo e si ritiene che misure precauzionali siano già state adottate dal Governo in vista della viva effervescenza diffusa nella massa degli indigeni egiziani.

Da Ginevra al Mar Rosso

D'altra parte, ciò che ha maggiormente impressionato l'Inghilterra nel comunicato di Roma di sabato è l'accenno alle misure decise dal Governo italiano per proteggere la Libia dalla propaganda dei senussiti fuorusciti, residenti in Egitto. Alcuni commentatori pensano che, certo, i concentramenti di truppe prodottisi in questa colonia italiana siano dovuti nient'altro che a una saggia decisione del Governo di Roma e delle autorità militari, di distribuire i freschi contingenti di truppa italiana in Cirenaica per acclimatarli prima di inviarli in Abissinia. V'è però chi vuole scorgere, ad ogni costo, nelle parole del comunicato di Roma, una velata minaccia all'Inghilterra, nel senso che, alle misure di quest'ultima in Egitto, l'Italia potrebbe rispondere con ben più efficaci misure sue proprie in Cirenaica.

Se si volesse riassumere in breve la situazione, si potrebbe dire che il Governo britannico cerca di combattere l'intorbidimento delle acque ginevrine con un intorbidimento delle acque mediterranee e del Mar Rosso. Fa circolare voci di malcontento in Grecia, contro pretese mosse della flotta italiana; lascia intravedere effervescenze in Asia Minore, in Egitto, in Arabia e così via. Ma finora il risultato di questa tattica è di accentuare il malessere del paese.

Circa l'esito dei lavori della Commissione dei Cinque, si riconosce che la loro fatica è sprecata. L'Italia non può tornare indietro e la Commissione dei Cinque non potrà mai soddisfare le domande del Governo italiano. Si parla di concessioni sostanziali dal punto di vista di Roma, ma si tratta più che altro di notizie di fonte parigina, le quali sembrano messe in circolazione allo scopo di porre in cattiva luce la intransigenza dell'Italia. Al contempo si avvertono i lettori che l'esercito italiano non è più quello dei passati decenni; che l'Italia è un paese forte, una delle nazioni più potentemente armate di Europa e il corrispondente da Ginevra del *Daily Mail* ripete che il governo britannico farebbe bene ad abbandonare la sua illusione.

« I discorsi, anche se ispirati, non significano azione — dice il giornalista. — Le sanzioni, a meno che non siano applicate universalmente, sono impossibili e oggi è chiaro in modo incontrovertibile che a Ginevra non esiste unanimità ».

Hoare non tornerà a Ginevra

A fianco di queste constatazioni, la voce grossa dei commenti giornalistici appare del tutto fuori posto.

Non la fa più la voce grossa, sir Samuel Hoare, giacchè contrariamente alle notizie di stamane, egli non intende far ritorno a Ginevra, ove avrebbe dovuto pronunziare un nuovo discorso, [illegible] meglio precisando l'atteggiamento dell'Inghilterra. Più che a preparare un discorso, il Ministro degli Esteri penserà nei prossimi giorni a rispondere al *memorandum* francese. L'elaborazione di esso è giudicata qui estremamente delicata, e non sembra che vi si possa giungere senza un consiglio di gabinetto o forse anche una convocazione eccezionale delle Camere. E' chiaro che la Francia vuole impegni precisi: l'Inghilterra per contro preferirebbe attenersi alla dottrina del leghismo a oltranza enunciata da Hoare a Ginevra completandola, se necessario, in vista degli svolgimenti imminenti in Abissinia e di certe inquietudini espansionistiche della Germania con qualche intesa anglo-francese di mutua difesa dei loro imperi. Al tempo stesso, il governo seguirà anche le discussioni che si svolgono in seno alle masse laburiste e che tendono a indebolire l'appoggio che il partito aveva fin qui dato al governo in materia di sanzioni in difesa della Lega. Cripps e i suoi amici della Lega socialista continuano la campagna contro le sanzioni e dichiarano che si opporranno con tutte le loro forze alla politica guerrafondaia del laburismo.

« La Lega delle Nazioni — dichiara Cripps ora è utilizzata dalle due grandi potenze imperialiste, la Francia e l'Inghilterra, in un tentativo di stabilizzare le conquiste territoriali realizzate mediante il criminoso trattato di Versailles. Questo trattato è un documento di avidità capitalista, e tale avidità è ora stabilizzata dalla Lega e dal Covenant. Se l'Italia sarà impedita di muoversi, ciò avverrà soltanto perchè la Francia e l'Inghilterra ritengono che non è desiderabile che una potente Italia si trovi dall'altra parte del canale di Suez ».

R. P.

A Malta e Gozo si collauda l'efficienza della difesa aerea

Malta, 16 notte.

Venerdì sera le isole di Malta e di Gozo saranno immerse nel buio. Le autorità hanno infatti ordinato che la illuminazione stradale e quella dei porti e delle navi siano del tutto sospese, ai porti di ogni forma di traffico, per 70 minuti, a partire dalle 1,40 del mattino. L'ordine ha lo scopo di collaborare con le forze aeree che compiranno « delle ricognizioni notturne per collaudare l'efficienza della difesa contro gli attacchi aerei ». La popolazione è stata invitata a secondare le esercitazioni, oscurando le luci delle case.

Opere di difesa iniziate a Gibilterra

Gibilterra, 16 notte.

Sono state oggi iniziate opere di rafforzamento delle difese di queste basi navali. All'entrata meridionale del porto è stato collocato uno sbarramento subacqueo.

L'incrociatore *Australia* è partito oggi per destinazione ignota. Sono per contro arrivati l'incrociatore *Ajax* proveniente dalle Bermude e il cacciatorpediniere *Foxhound*.

Una nota di Bruxelles sui belgi arruolati in Etiopia

Bruxelles, 16 notte.

Il gabinetto del Primo Ministro ha comunicato oggi la seguente nota, circa l'arruolamento dei quindici ufficiali belgi, nell'esercito del negus.

« Il Governo ha ottenuto conferma della notizia concernente l'arruolamento in esercito straniero di alcuni ufficiali pensionati ed ufficiali della riserva. Questi ufficiali hanno agito interamente ad insaputa del governo. Il Ministro della Difesa nazionale aveva in precedenza avvertito gli ufficiali belgi iscritti a obblighi militari del carattere illecito, in mancanza di una autorizzazione speciale, di ogni arruolamento in esercito straniero. Di conseguenza i contravventori a questo divieto saranno richiamati nel Belgio dal Ministro della Difesa, che prenderà nei loro riguardi le misure previste dai regolamenti militari. In quanto a quelli che sono liberi da ogni obbligo militare, il Governo li fa mettere in guardia dalle conseguenze che potrebbero avere in caso di guerra i loro arruolamenti al servizio di una delle potenze belligeranti ».

REPARTI DI FANTERIA INNEGGIANO AL DUCE MENTRE IL PIROSCAFO « ATLANTA » SALPA DA NAPOLI

Il Governo della Luisiana affidato ad un Triumvirato

New York, 16 notte.

Le redini del Governo della Luisiana sono state prese da un Triumvirato composto dal governatore Allen, dal vice-governatore Noe e dall'uomo politico Seymour Weiss il quale sostituì il sen. Long durante le sue assenze dalla Luisiana. Vi è poi sulla ribalta politica un quarto personaggio estremodo importante, il rev. Gerald Smith, presidente di tutte le associazioni « dividiamo la ricchezza », le quali, dato l'enorme numero di aderenti, costituiscono una delle forze politiche più imponenti della regione.

Smith — che pronunciò alle esequie di Long il discorso durante il quale svennero per la emozione duecento persone — nel corso della settimana ha compiuto un giro nello Stato, tenendo una enorme quantità di discorsi, ed ha rivelato di possedere due delle qualità che hanno condotto il defunto senatore Long al potere: eloquenza e istinto teatrale.

L'opposizione, diretta dal sindaco di New Orleans, Walmsley, nemico mortale di Long, è forte, ma si ritiene che essa non sia per il momento pericolosa. Si dice poi che il Governo di Washington riuscirà a attirare il partito longhista nell'orbita di quello democratico, accordando allo Stato di Luisiana, in premio di questa adesione, sussidi federali che finora sono stati regolarmente negati.

Una Marta Hanau austriaca

Tre milioni e mezzo di passivo, 210 lire di attivo...

Vienna, 16 notte.

Il Pinzgau, ridente regione austriaca, ha avuto la sua Marta Hanau che è certa Augusta Lammer, proprietaria di una banca. Durante l'inflazione gli affari andarono a meraviglia e la banchiera poteva spendere e spandere, ma già nel 1925 le sue disponibilità si riducevano a sole centomila lire. Ciononostante la Lammer acquistò una casa, una tenuta e un quadro, che attribuì nientemeno che a Leonardo da Vinci, per poterlo far figurare negli inventari. Così tirò avanti ancora per cinque anni. Il bilancio compilato a cura del Tribunale dice che al momento della bancarotta fraudolenta, Augusta Lammer aveva debiti per 3.600.000 lire e un attivo di 210 lire.

Colpo brigantesco a Casablanca contro un esattore di banca

Parigi, 16 notte.

Si ha da Casablanca che stamattina, all'angolo del boulevard della stazione con via Nolly, nel punto più frequentato della città, è stato compiuto un colpo che denota da parte degli autori un'audacia poco comune. Operando alla stessa guisa dei « gangsters » americani, quattro europei che occupavano un'automobile scesero sul marciapiede nel momento in cui passava il signor Forte, esattore della Bank of British West Africa, seguito da due indigeni che portavano delle borse.

I banditi uccisero gli indigeni a colpi di sfollagente e spararono revolverate contro l'esattore, che colpito ad una coscia cadde a terra. Approfittando dell'emozione generale i banditi si impadronirono della borsa e risalirono nella vettura che scomparve rapidamente. La caccia organizzata dagli agenti di polizia non ha dato sinora alcun risultato. L'ammontare del furto è ingente, ma lo stato della vittima non appare grave.

Il servizio militare obbligatorio invocato in Inghilterra

Londra, 16 notte.

Il *Daily Mail* sostiene che, perchè la Gran Bretagna possa pienamente assumere tutte le responsabilità che possono incomberle, è necessario che venga stabilito il servizio militare obbligatorio. « Noi non siamo più sicuri — scrive il giornale —, la nostra debolezza è parzialmente causata dal disagio che la crisi provoca nell'Impero. Si impone la organizzazione del servizio militare, senza ritardo, sulle basi sostenute da Lord Roberts, prima del 1914 ».

La centrale elettrica più nordica del mondo

Riga, 16 notte.

I giornali ricevono da Kirovsk che è stata iniziata in quella città la costruzione della centrale elettrica più nordica del mondo. La centrale verrà costruita al 69° grado di latitudine nord oltre il circolo polare artico.

Per l'energia elettrica della stazione verrà sfruttato il Tulomu, che da migliaia di anni irriga la regione deserica della tundra polare.

Badoglio riferisce al Duce sul suo viaggio in Francia

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che gli ha riferito sul suo recente viaggio in Francia.

Prefetti a rapporto dal Duce

Roma, 16 notte.

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto i Prefetti Catalano di Ancona, Introna di Pesaro, Dinale di Macerata, e Ravenna di Ascoli Piceno.

Le partenze per l'A. O.

Altri tremila soldati salpano da Genova

Genova, 16 notte.

Anche oggi Genova ha visto partire nuovi contingenti per l'Africa Orientale e ancor una volta la « Superba » ha salutato questi gloriosi militi dell'Italia fascista con grandi dimostrazioni di entusiasmo e di commovente passione patriottica.

I parenti erano giunti a Genova nelle prime ore della mattina e, dopo aver preso posto sui piroscafi ancorati nel porto dei Mille, hanno sciamato per tutto il pomeriggio per la città, dove è ormai diventata popolare la caratteristica figura del soldato munito di casco coloniale.

Oggi hanno preso imbarco reparti del 35.o e 41.o Fanteria, moltissimi reparti di Sanità forniti di ospedaletti da campo e di ambulanze chirurgiche, reparti del genio, mitraglieri e artiglieri del 25.o reggimento e di altre specialità, in complesso oltre tremila uomini, scaglionati sui piroscafi *Sardegna, Aventino, Merano* e *Laguna*.

Alle 22, poi, si è ripetuta la grande dimostrazione che ogni sera caratterizza le partenze per l'Africa. Una fiumana di popolo, rappresentanze dei Fasci, dei Sindacati e Dopolavoro con musiche hanno fatto ai reparti imbarcati e pronti a salpare una dimostrazione imponente. Erano pure presenti tutte le autorità.

A bordo, mentre echeggiavano gli inni della patria, i soldati hanno risposto alla dimostrazione d'affetto acclamando lungamente al Duce.

Crocieristi inglesi applaudono i soldati partenti

Napoli, 16 notte.

Il piroscafo *Principessa Giovanna* è partito questa sera con 1200 uomini fra Camicie Nere e soldati, 27 ufficiali e 106 sottufficiali. Nel momento in cui la nostra nave lasciava il porto, approdava il piroscafo inglese *Atlantis*, con trecento crocieristi. Gli stranieri hanno potuto assistere così alle prorompenti manifestazioni di entusiasmo, alle acclamazioni del popolo, e ai canti e agli evviva dei partenti. Dal piroscafo inglese è partito uno scroscio di applausi, a cui i soldati e i militi hanno risposto agitando i caschi e acclamando al Duce.

Con oltre duemila Camicie Nere della Divisione « 21 Aprile » e complementi della Divisione « 28 Ottobre », partirà domani il *Conte Biancamano*, sul quale prenderà imbarco la 235.a Legione Camicie Nere « Abruzzi », giunta questa sera a Napoli al comando del Console on. Bottari, già Segretario Federale di Chieti, arruolatosi volontario. I battaglioni che costituiscono la Legione hanno sfilato per la città fra il più vivo entusiasmo.

Il Principe di Piemonte a Firenze

Firenze, 16 notte.

Nel pomeriggio di ieri poco prima delle ore 16 è giunto in automobile da San Rossore in strettissimo incognito S. A. R. il Principe Ereditario. Umberto di Savoia si è recato direttamente a Palazzo Pitti da dove in automobile è uscito alle ore 18. L'augusto Principe si è recato nel centro della città e quindi percorrendo i Lungarni ha fatto ritorno a Palazzo Pitti.

Nel punto di più intenso traffico, dove l'automobile reale ha dovuto sostare alcuni istanti la cittadinanza ha riconosciuto il Principe Ereditario, che è stato fatto segno a deferenti dimostrazioni di omaggio.

Alle 17 S. A. R. ha lasciato Firenze per fare ritorno alla Reggia di San Rossore.

L'odierno rapporto a Milano dei Federali dell'Italia superiore

Roma, 16 notte.

Come annunciato, domani 17 alle ore 10.30, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, avrà luogo il rapporto dei 41 Federali delle seguenti provincie: Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

64.793 viaggiatori sui rapidi turistici

Roma, 16 notte.

Ieri, 15 settembre, con ottantadue treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri trecentoquaranta, furono trasportati sulle ferrovie dello Stato 64.793 viaggiatori.

La morte della più vecchia giornalaia d'Italia

Conegliano, 16 notte.

E' deceduta ieri, nella nostra città, quella che poteva essere considerata la più vecchia giornalaia d'Italia: tale Giuseppina Camerotto, di novantaquattro anni, conosciuta in tutta la zona come la « Pina dei giornali ».

Fino a poco tempo fa, ogni mattina, con qualsiasi tempo, ella apriva il suo chiosco, posto nel centro della città, per offrire ai cittadini le quotidiane notizie. I funerali, cui hanno partecipato i corrispondenti locali dei vari giornali si sono svolti oggi assai solennemente.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 16 notte.

Il Bollettino giudiziario reca: Leonardo, consigliere di Cassazione in funzione di presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma, è nominato presidente effettivo del Collegio speciale di secondo grado istituito a Roma; Carlucci, consigliere di Cassazione in funzione di presidente di sezione nella Corte d'Appello di Roma, è nominato presidente supplente del Collegio speciale di secondo grado a Roma; Centrastella, sostituto procuratore generale in funzione di procuratore del Re a Novara, è collocato in aspettativa; Michetti, giudice del Tribunale di Genova, è collocato in aspettativa; Battenet, cancelliere presso la Corte d'Appello di Firenze, è nominato cancelliere capo della Corte d'Appello di Genova; Grenno, cancelliere capo del Tribunale di Alessandria, è trasferito al Tribunale di Imperia; Casetti, cancelliere di sezione nella Corte d'Appello di Torino, è nominato segretario capo nella Regia Procura di Casale Monferrato; Ferrero, cancelliere di sezione nella Corte d'Appello di Torino, è nominato segretario capo nella Procura Generale di Trento; Pontiroli, primo cancelliere nella Pretura di Stradella, è nominato cancelliere capo nella stessa Pretura; Trapani, primo cancelliere nella Corte di Appello di Genova, è nominato cancelliere capo nel Tribunale di Reggio Emilia; Bruno, primo segretario nella Procura generale di Genova, è nominato segretario di sezione nella stessa Procura Generale.

Muratore, primo cancelliere con funzioni direttive nella Pretura di Novara, è nominato cancelliere capo nella stessa Pretura; Viscardi, primo cancelliere nel Tribunale di Genova, è nominato segretario capo nella R. Procura di Vercelli; Iannuario, primo cancelliere nel Tribunale di Torino, è nominato cancelliere di sezione nello stesso Tribunale; Verdi, primo cancelliere nella Corte d'Appello di Torino, è nominato cancelliere capo nel Tribunale d'Aosta; Ciebero, primo cancelliere nella Pretura di Albenga, è nominato cancelliere capo nella stessa Pretura; Ferrari, primo cancelliere nella Corte di Appello di Genova, è nominato segretario capo nella R. Procura di Ivrea; Todesi, primo cancelliere nella Pretura di Voghera, è nominato cancelliere capo nella stessa Pretura; Bernocco, primo cancelliere nella Pretura di Racconigi, è nominato cancelliere capo nella stessa Pretura; Vaschetti, primo segretario nella R. Procura di Torino, è nominato cancelliere capo nel Tribunale di Belluno; Gallo, primo cancelliere nella Corte d'Appello di Torino, è nominato cancelliere capo nel Tribunale di Viterbo; Busnelli, primo cancelliere nella Pretura di Torino, è nominato segretario capo nella R. Procura di Biella; Modenese, segretario capo nella R. Procura di Biella, è a sua domanda, nominato cancelliere di sezione nella Corte d'Appello di Torino; Marchis, cancelliere capo nel Tribunale di Aosta, è a sua domanda nominato cancelliere di sezione alla Corte d'Appello di Torino; Burchietta, cancelliere capo nel Tribunale di Reggio Emilia, è a sua domanda nominato segretario di sezione della R. Procura di Pavia.

DA VERCELLI

Travolto dalle ruote del proprio carro cittadino il contadino Francesco Camagna, di 64 anni, nel Comune di Motta dei Conti, riportando ferite gravissime, per cui veniva ricoverato con prognosi riservatissima.

Cinque morti in Val Masino in una sciagura alpinistica

Milano, 16 notte.

Un comunicato della sezione di Milano del C. A. I. diramato questa notte informa che una grave sciagura alpinistica è avvenuta la scorsa notte in Val Masino. Una comitiva di alpinisti della Società escursionisti milanese e della sezione di Milano del Club Alpino saliva nella mattinata di domenica raggiungendola felicemente la punta Badile (metri 3328) in val Masino per la cresta sud-ovest.

Nella discesa per la via Castelnuovo sorpresi da violentissima bufera di neve, che ha ricoperto le rocce ritardando la marcia gli alpinisti furono costretti a continuare discese a corda doppia, e uno di essi, essendo stato colpito da malore aumentò le difficoltà. Le cordate riuscirono solo a notte a raggiungere un crepaccio periferico dove una parte della comitiva non più in grado di proseguire bivaccò nel crepaccio mentre gli altri continuavano la discesa. Alcuni ebbero la forza di raggiungere nella notte il rifugio Allievi per organizzare i soccorsi per quelli che bivaccavano all'aperto. Per le condizioni avverse sono morti: la signorina Nella Verga, Antonio Omio, l'ing. Mario Delgrande, Piero Sangiovanni e Vittorio Guidali.

I cinque morti sono tutti milanesi. Ancora non si hanno precisi particolari sulla tragica e impressionante sciagura. Non si sa di preciso se sia stata la tormenta ad abbattere con la violenza i cinque alpinisti, oppure se qualcuno di essi abbia trovato la morte precipitando in qualche crepaccio o essendo lanciato contro qualche roccia.

Oscuro dramma in un albergo

Uccide una giovane donna e ferisce gravemente la proprietaria

Reggio Calabria, 16 notte.

In un albergo della nostra città si è svolta oggi fulmineamente una sanguinosa e misteriosa tragedia. In una modesta camera posta al piano terreno aveva preso alloggio stamane certa Giuseppina Martino, di 22 anni, da Tiriolo (Catanzaro) domiciliata a Crotone, coniugata. All'ora suddetta si presentava all'albergo un individuo non identificato, il quale dopo un concitatissimo e breve colloquio con la Martino, della quale non si sa se sia il marito o l'amante, estraeva un pugnale colpendola all'addome. La poveretta è stramazzata al suolo esanime. Lo sconosciuto si è avventato quindi contro la proprietaria dell'albergo Angela Tieri, di 60 anni, la quale pare abbia tentato di dare l'allarme, colpendola pure all'addome con la stessa arma e poscia si dileguava.

La Tieri è stata ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni. I carabinieri stanno attivamente indagando per scoprire l'assassino.

ULTIME FINANZIARIE

BORSE ESTERE

LONDRA, 16. — Mercato fiacco. Chiusura debole.

2½% Consols 83 ¾; 3½% Conversion Loan 104; 4% Funding War Loan 112 5/8; 3½% War Loan 104 3/8; 4½% French Loan 29 3/8; Id. id. 1915, 27; 7% German Loan (Dawes) 69; 5½% German Loan (Young) 41; 7% Emanagua 22; San Paolo 7; Coffee Loan 71 ½; 3½% Italian Bonds 20; Great Western ord. 47 ½; London Pass. Transp. « C » 101 ¾; Gas Light Coke 27 ½; Cable e Wireless ord. 22; id. id. « B » 7; British Celanese 12 ½; Courtaulds 34 5/8; Sole Viscosa 47 ½; Electrical e Musical Industries 28 5/8; Swedish Match « B » 18 ¾; British American Tobacco 113 ¾; Royal Dutch 28 ½; Rio Tinto 17 1/8; De Beers 102 ¾; Consolidated Goldfields 61 7/8; Argento in verghe (contanti) 29 5/8. Tendenza: [illegible]; tendenza valori esteri calma.

ZURIGO, 16. — Tendenza debole. Baltimore e Ohio 51; Electrobank 588; Motor Columbus 126; Ital. Svizzera 253; Brown Boveri 60; Aluminium 1600; Lonza 88; Nestlè 827; Sevillana 192; Young 24.

Borsa di New York

NEW YORK, 16 settembre 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	16 1/4	18 ½
Pirelli (azioni)	— —	20 —
Edison (azioni)	38 —	42 —
Prest. It. (obbl.) 7	37 —	— —
Pubblica Utilità 7	47 —	— —
Pr. Città Milano 6½	46 ½	50 —
Id. id. Roma 6½	47 —	49 —
Op. Pubbl. Serie A 7	77 —	80 —
Id. id. Serie B 7	47 ½	49 ½
Adr. Elettr. s. warr.	51 —	54 ½
Unes senza warr. 7	42 ½	45 7/8
Montecatini s. w. 7	66 1/4	
Visola s. warr. 7	44 ½	46 ½
Fiat senza warr. 7	60 —	64 7/8
Isotta Frasch. (obbl.)	48 —	65 —
Idroelettr. Isarco 7	43 ½	45 5/8
Meridion. Elettric. 7	49 ½	50 —
Terni 6.50	46 —	48 ½
Sip 6.50	42 —	45 7/8
Adamello 7	57 —	58 —
Edison 6½	56 ½	59 —
Edison 7	61 —	65 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	51 ½	59 —
Marelli 6½	40 —	51 ½
Breda 7	— —	58 7/8
Italian Superpower	45 ½	49 —

AZIONI

Allied Chemical 166 ½; American Can 144 ½; Id. Radiator e Stand San. 17 5/8; Id. Telephone e Telegraph 140 1/8; Id. Tobacco « B » 101; Anaconda Copper 21 3/8; Baldwin Locomotive 3; Bethlehem Steel 46; Canadian Pacific 9 7/8; Chase National Bank 30 ½; Chrysler Corporation 73 ½; Consolidated Gas of N. Y. 26 ¾; Eastman Kodak 157 ½; General Electric 35 7/8; Id. Motors 45 ¾; International Harvester 58 ½; Id. Telephone e Telegraph 10 5/8; Kennecott Copper 25 5/8; Montgomery Ward 34 3/8; National Biscuit 27; Id. City Bank 28 ¼; New York Central 25 ½; North American Co. 22 ¼; Procter e Gamble Co. 53 ¾; Radio Corporation of America 7 5/8; Royal Dutch Petroleum Co. 42 ¼; Standard Brands, Inc. 13 7/8; Id. Oil of New Jersey 45 1/8; Texas Gulf Sulphur 34 5/8; Union Carbon e Carbide Co. 67 ½; United Aircraft 20 1/8; Id. Corporation 4 ½; U. S. Rubber 14 5/8; U. S. Steel Corporation 47; Westinghouse Electric Comm. 76 5/8; Woolworth Co. 61; Italian Superpower « A » 1; Johns Manville Co. 75.

Cambi: Roma 8.14; Londra 4.94; Berlino 40.26; Madrid 13.66; Amsterdam 67.45; Parigi 6.5975; Bruxelles 16.89 ½.

QUOTAZIONI DEI CEREALI

BUENOS AIRES, 16. — Frumento: ottobre 8.75; novembre 8.70; dicembre 8.70.

Una Mostra di massaie rurali

Carmagnola, 16 notte.

Si inaugura domani la I Mostra Massaie Rurali dell'XI zona, che rappresenta la prima manifestazione del genere che sia fatta in Italia. Alla importante e significativa Mostra saranno presentate, nei recinti del Kursal, i manufatti delle massaie dei comuni di Carmagnola, Carignano, Villastellone, Piobesi, Vinovo, Nichelino e La Loggia. All'inaugurazione interverrà il Federale di Torino Piero Gazzotti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve e penosa malattia, alle ore 17 di oggi, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, la Signora

Caterina Prino in Germani

Profondamente angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Angelo**; la **Mamma**; i fratelli: **Giacomo, Giuseppe, Francesco** e **Giovanni**; le sorelle: **Teresa, Maria, Cristina** e **Rosina**; i Cognati, le Cognate e i Parenti tutti.

I Funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Pietracavallo, 32.

Si ringraziano anticipatamente le Gentili Persone che vorranno partecipare alla mesta Cerimonia. (1269)

Torino, 16 settembre 1935-XIII.

La Stabilimento Dott. **Camillo Rocchietta** con profondo cordoglio annunzia la morte della Signora

Caterina Germani Prino

sua apprezzatissima Procuratrice. (5396)

Torino, 16 settembre 1935-XIII.

L'**Unione Pubblicità Italiana S. A. Succursale di Torino** partecipa con profondo dolore l'inatteso decesso della Signora

Caterina Germani Prino

Consorte del suo Impiegato, signor Angelo Germani. (5396)

Ieri alle ore 20,30, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

GAMARINO TERESA n. BERGAMASCO

d'anni 38

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito **Fiorino**; il figlio **Roberto** che tanto adorava; il padre **Antonio** con la madre **Ogliara Angela**; i fratelli **Alessandro** e **Lorenzo**; le sorelle **Margherita** e **Maria**; la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, 16 settembre 1935.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo domani martedì 17 alle ore 16,30, partendo da via Scarlatti n. 1.

Si ringraziano tutti coloro che con la presenza e col pensiero onoreranno la cara estinta.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo una vita dedicata al lavoro ed al benessere della famiglia mancava all'affetto dei suoi cari

NEVOLE VINCENZO

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Rosina Solera**; i figli **Alfredo** colla consorte **Evelina Piolotti**; **Maria** col marito **Oliva Cav. Martino** e figli **Alessandro, Giorgio** e **Rosanna**; **Margherita** col marito **Giovanni Bariola** e figlio **Antonio**; i cugini **Giovanna de Bellegarde de Saint Lary-Borgarelli** e consorte Generale Comm. **Cesare**; e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 10,30, partendo da via Goito, 16. Serve la presente per partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **Ditta Oliva Cav. Martino** annuncia la perdita del Signor

NEVOLE VINCENZO

Suocero del titolare.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo breve malattia, cristianamente spirava

Bardini Maria n. Biraghi

Ne dànno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, la mamma, il fratello **Luciano** e consorte, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 11,30 partendo da via Medail n. 3.

Torino, via Palazzo di Città, 8.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-038

Dopo breve malattia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

GAMBINO ROSA

Ne dànno con dolore il triste annunzio: il babbo **Giuseppe**; la mamma **Monti Maria**; le sorelle **Laura** col marito **Francesco Virano** e figlia **Renato**; **Teresa** col marito **Guido Rosbach**; Dott.ssa **Rina** col marito Ing. **Piero Marin** e figlio **Giorgio** che tanto amava; zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Casale, 70 (piazza Francesco Borromini).

Si dispensa dalle visite.

Torino, 15 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Domenica alle ore 15 decedeva improvvisamente in Alessandria il

Dott. Edmondo Camasio

Capo Servizio del Personale e del Contenzioso dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino

Angosciati ne dànno il dolorosissimo annunzio: la desolata consorte **Luisa Annaratone**; la suocera **Adele Molini** Ved. **Annaratone** che lo ebbe come figlio; gli zii e i cugini **Camasio, Compiano** e **Merlani**.

I funerali avranno luogo in Valenza martedì 17 corr. alle ore 16 partendo da Porta Alessandria.

Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori. (5061

Valenza-Torino, 16-9-1935-XIII.

Impresa Pompe Funebri F.lli Avalle Alessandria - Telef. 1840.

La **Commissione Amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino** annunzia con profondo rammarico il decesso avvenuto domenica in Alessandria del (A

Dott. Cav. Edmondo Camasio

Capo servizio del Personale e Contenzioso

da oltre 25 anni intelligente e fedele Collaboratore della Direzione. Le onoranze funebri avranno luogo martedì 17 corrente alle ore 16 in Valenza partendo da Porta Alessandria.

Torino, 16 settembre 1935-XIII.

Il **Direttore, i Capi e Sottocapi servizio dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino** col più vivo dolore si associano alla desolata Famiglia nel partecipare l'improvviso decesso avvenuto domenica 15 corrente in Alessandria del loro carissimo Collega (A

Dott. Cav. Edmondo Camasio

Capo servizio del Personale e Contenzioso

al quale erano legati da affettuosi vincoli di sincera amicizia.

Gli **Impiegati** ed il **Personale** tutto dell'**Azienda Tranvie Municipali di Torino** che hanno avuto campo di apprezzarne le alte doti di intelletto e di cuore, annunziano addoloratissimi l'improvviso decesso del

Dott. Cav. Edmondo Camasio

Capo servizio del Personale e Contenzioso

Stamane, alle ore 4,35, il Signore ha chiamato al premio dei Giusti il suo servo buono e fedele

Gambino Teol. Giov. Battista

Prevosto e Vicario Foraneo di Carignano

munito dei conforti religiosi e della benedizione di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e delle LL. Eccellenze Mons. Pinardi, Mons. Rostagno e Mons. Perruchon.

Ne dànno il doloroso annunzio: le sorelle **Margherita** e **Maria**; i fratelli **Antonio** e **Giuseppe** e loro famiglie; i parenti, gli affezionati **Vice-Curati** e il Clero della Parrocchia.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 18 c. m., alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Carignano, 16 sett. 1935-XIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Ricorrendo il 5° anniversario del compianto **Cav. ANTONIO CISBONE**, stamane 17 settembre alle ore 9, si celebrerà la Messa di suffragio nella Chiesa di Loreto. La Famiglia, ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. (22445